

ANNO 2006/2007

Seduta XIV: lunedì 18 settembre 2006 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni della Presidenza
2. Subingresso di deputato
3. Sostituzione di un membro di Commissione
4. Commemorazione ex deputati Dionigia Duchini e Alberto Stefani
5. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissione
6. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare generica
7. Attribuzione a Commissione di petizione
8. Ritiro di iniziativa parlamentare
9. Mozione evasa
10. Mozione ritirata
11. Presentazione di atti parlamentari
12. Elezione di un Pretore per il Distretto di Lugano
 - Rapporto del 6 settembre 2006 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio
13. Elezione del sostituto Magistrato dei minorenni
 - Rapporto del 6 settembre 2006 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio
14. Partecipazione azionaria dell'Azienda elettrica ticinese alla Metanord SA per la realizzazione del metanodotto nel Sopraceneri
 - Messaggio del 3 maggio 2006 no. 5781
 - Rapporto di maggioranza del 13 giugno 2006 no. 5781 R1; relatore: Lorenzo Orsi
 - Rapporto di minoranza del 13 giugno 2006 no. 5781 R2; relatore: Graziano Pestoni
15. Concessione di un credito quadro complessivo di fr. 9'000'000.- per la sostituzione e il potenziamento delle infrastrutture informatiche installate presso il Centro sistemi informativi per il periodo 2004-2008
 - Messaggio dell'11 maggio 2004 no. 5518
 - Rapporto del 22 agosto 2006 no. 5518 R; relatrice: Marina Carobbio Guscetti
16. Iniziativa parlamentare del 18 aprile 2005 presentata nella forma elaborata da Yasar Ravi e cofirmatari per la modifica degli artt. 20 cpv. 2 lett. c) e 21 cpv. 1 lett. d) della Legge cantonale sul lavoro dell'11 novembre 1968
 - Messaggio del 25 gennaio 2006 no. 5747
 - Rapporto di maggioranza del 6 settembre 2006 no. 5747 R1; relatore: Rodolfo Pantani
 - Rapporto di minoranza del 6 settembre 2006 no. 5747 R2; relatore: Manuele Bertoli

17. Risposta a interpellanza
18. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Bruno Lepori, Presidente

Alle ore 14.25 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Adobati - Allidi-Cavalleri - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Carobbio - Carobbio Guscelli - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - Dadò - Dafond - David - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari C. - Ferrari M. - Fiori - Foletti - Fornera - Gemnetti - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Lurati - Maggi - Malandrini - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Pestoni - Piazzini - Pini - Pinoja - Poli - Quadri - Ravi - Regazzi - Ricciardi - Righinetti - Rizza - Robbiani - Rusconi - Salvadè - Savoia - Soldati - Suter - Torriani - Truaisch - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Bignasca - Canonica I. - Dell'Ambrogio

Non si sono scusati per l'assenza:

Marra - Terrier

1. COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

LEPORI B., PRESIDENTE - Sul tavolo dell'Ufficio presidenziale vedete due coppe: una vinta dalla squadra del Gran Consiglio – nella quale il Commissario tecnico per qualche minuto ha dato spazio anche a chi vi parla – in occasione del torneo dei Gran Consigli della Svizzera tenutosi a Tesserete lo scorso 26 agosto; l'altra coppa più piccola invece è stata guadagnata con il terzo posto al torneo di Gentilino di sabato scorso. Le coppe, realizzate dalla fondazione Diamante, sono state molto apprezzate da tutte le squadre partecipanti. Complimenti alla squadra del Gran Consiglio e al suo Commissario tecnico.

- Dieci anni fa fu creata la nuova Università della Svizzera italiana (USI) e lo scorso 1° settembre 2006 il prof. Piero Martinoli ha assunto la carica di Presidente del Consiglio dell'USI.

Dopo dieci anni di intenso e proficuo lavoro è giunto a conclusione il mandato del prof. Marco Baggiolini, Presidente dell'USI sin dalla sua fondazione, al quale va un sincero e meritato ringraziamento per aver contribuito in modo determinante alla crescita e al consolidamento del sistema universitario della Svizzera italiana raccogliendo importanti riconoscimenti dentro e fuori i confini cantonali. Il prof. Baggiolini ha guidato l'ateneo ticinese verso significativi traguardi come il riconoscimento federale, la rapida introduzione della riforma di Bologna, la fondazione della nuova facoltà di scienze informatiche.

Due parole sul suo successore, il prof. Piero Martinoli neo presidente dell'USI. Dal 1978 è professore ordinario di fisica all'Università di Neuchâtel, dove ha svolto – nell'ambito della rete di competenza svizzera negli Stati Uniti – importanti ricerche nel campo dei superconduttori. Ha insegnato all'Università di Losanna e alla scuola politecnica federale di Zurigo; dal 1993 al 2000 ha presieduto la Divisione di matematica, scienze naturali e ingegneria del Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica. Piero Martinoli è membro di istituzioni accademiche e professionali ed esperto delle più importanti riviste scientifiche nel campo della fisica. Auguriamo successo e soddisfazione al prof. Martinoli, con la certezza che saprà contribuire a un ulteriore sviluppo dell'USI a sostegno del Ticino e della conoscenza.

- Vedo la Consigliera di Stato Marina Masoni in forma; mi auguro un suo totale ristabilimento in modo che il Governo possa continuare a lavorare al completo come lo sta facendo adesso. Bentornata e auguri.

2. SUBINGRESSO DI DEPUTATO

Dopo la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi, sono rilasciate le credenziali di deputato al signor Fiorenzo Dadò, che subentra al dimissionario Elio Genazzi.

3. SOSTITUZIONE DI UN MEMBRO DI COMMISSIONE

Ai sensi dell'art. 27 cpv. 4 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Presidente comunica la seguente sostituzione:

- *Commissione speciale delle bonifiche fondiarie:* *Fiorenzo Dadò sostituisce Fabio Bacchetta-Cattori*

4. COMMEMORAZIONE EX DEPUTATI DIONIGIA DUCHINI E ALBERTO STEFANI

LEPORI B., PRESIDENTE - Nei trascorsi mesi si sono spenti gli ex membri del Gran Consiglio Dionigia Duchini, il 18 luglio, e Alberto Stefani, il 4 agosto.

Dionigia Duchini, docente di professione, entrò in Gran Consiglio nel 1971 per il partito popolare democratico e vi sedette per una legislatura. Fu tra le prime undici deputate al Parlamento cantonale, dopo che alle donne era stato concesso il diritto di voto e di eleggibilità. Fece parte della Commissione speciale in materia tributaria, della Commissione speciale della Scuola media e della Commissione incaricata di esaminare l'iniziativa Buffi per la modificazione della Legge sul promovimento della costruzione di abitazioni economiche. Nella vita pubblica la defunta fu particolarmente attiva in posti di responsabilità dell'associazionismo cattolico.

L'avvocato Alberto Stefani venne eletto in Gran Consiglio nel 1950, sulla lista dell'allora partito conservatore, e vi rimase sino al 1956, quando entrò in Consiglio di Stato. Fece parte della Commissione dell'amministrativo, della Commissione della legislazione e della Commissione speciale per il nuovo Codice di procedura civile. Già attivo sul piano comunale – fu Sindaco di Giornico dal 1949 al 1956 – dopo la sua permanenza in Consiglio di Stato sino al 1962, l'avv. Alberto Stefani venne in quello stesso anno eletto Consigliere nazionale, per poi, nel 1963, optare per la carica di Consigliere agli Stati, carica che mantenne sino al 1983. Fu dal 1962 al 1981 presidente del partito conservatore, poi partito popolare democratico. Fu pure presidente dell'Azienda elettrica ticinese.

Delle grandi doti dell'uomo, del ruolo importante che svolse nelle cariche pubbliche rivestite in un momento di profondi cambiamenti socioeconomici per il Cantone – doti e capacità che peraltro dimostrò anche nella sua attività di deputato – si è parlato e detto compiutamente in necrologi e nei discorsi tenuti in occasione delle sue partecipate esequie.

Purtroppo devo anche ricordare il tragico evento di sabato scorso, avvenuto nella galleria prima di Thusis, dove sembra che abbiano perso la vita due accompagnatori della squadra di hockey su ghiaccio dei giovani della Turrita.

Per questi due deputati scomparsi nostri ex colleghi e per commemorare e ricordare il tragico evento di Thusis , vi chiedo di alzarvi per un attimo di raccoglimento.

5. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE

no. 5802 7 giugno 2006

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 15 dicembre 2004 presentata da Fabio Regazzi "Modifica della Costituzione cantonale (aumento della durata delle cariche politiche cantonali)"

(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

no. 5803 7 giugno 2006

Richiesta dei seguenti crediti:

- fr. 4'605'704.- per il sussidiamento delle opere di canalizzazione e di depurazione delle acque luride approvate nel 2005 e riguardanti 39 Comuni del Cantone
- fr. 162'559.- per il sussidiamento delle canalizzazioni in Via Sasselli e zona Burico del Consorzio depurazione acque Sponda destra basso Vedeggio
- fr. 114'432.- per il sussidiamento del rifacimento del collettore lotto 3d tratta 37 - 47 del Consorzio depurazione acque Mendrisio e dintorni
- fr. 174'314.- per il sussidiamento del collettore lotto 6 (CE 9 - CE 0) del Consorzio depurazione acque dei comuni di Bruzella, Cabbio, Caneggio e Muggio

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 5804 20 giugno 2006

Approvazione del Rapporto annuale 2005 sulla gestione dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC)

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 5805 27 giugno 2006

Istituzione della misura dell'allontanamento e del divieto di rientro in ambito di violenza domestica e introduzione della base legale per l'impiego di strumenti di lettura e di registrazione delle targhe di veicoli (modifica della Legge sulla polizia del 12 dicembre 1989)

(alla Commissione della legislazione)

no. 5806 27 giugno 2006

Modificazione dell'articolo 8 della Legge sull'avvocatura concernente la pratica legale

(alla Commissione della legislazione)

no. 5807 4 luglio 2006

Introduzione della possibilità di adire un'autorità giudiziaria nel caso di contestazioni su contratti di diritto pubblico in cui un ente pubblico cantonale è parte (modifica articolo 71 lettera b LPAm)

(alla Commissione della legislazione)

no. 5808 4 luglio 2006

Modifica della Legge cantonale di applicazione alla Legge federale concernente le misure coercitive in materia di diritto degli stranieri

(alla Commissione della legislazione)

no. 5809 5 luglio 2006

Adeguamento della legislazione cantonale alla revisione del Codice penale svizzero del 13 dicembre 2002

(alla Commissione della legislazione)

- no. 5810 5 luglio 2006
Modifica della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sull'assicurazione contro le malattie del 26 giugno 1997 (LCAMal), riguardante gli assicurati con sospensione di prestazioni LAMal
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5811 11 luglio 2006
Modifica della Legge cantonale di applicazione della LAMal (LCAMal), del 26 giugno 1997, riguardante il periodo fiscale determinante per le riduzioni di premio LAMal
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5812 11 luglio 2006
Approvazione dei conti e della relazione annuale dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR), per il periodo dal 28 ottobre 2004 al 31 dicembre 2005
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5813 11 luglio 2006
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 febbraio 2005 presentata da Giuseppe (Bill) Arigoni "Allestimento di un piano d'intervento urgente per il risanamento dell'aria"¹
- no. 5814 11 luglio 2006
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare dell'8 maggio 2006 presentata nella forma elaborata da Alessandro Torriani e cofirmatari per la modifica dell'art. 121 cpv. 4 della Legge sull'esercizio dei diritti politici (raccolta delle firme)
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)
- no. 5815 11 luglio 2006
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 23 gennaio 2006 presentata nella forma elaborata da Norman Gobbi per la modifica dell'art. 79 della Legge organica giudiziaria civile e penale del 24 novembre 1910 (composizione del Consiglio della Magistratura)
(alla Commissione della legislazione)
- no. 5816 11 luglio 2006
Richiesta di un credito di fr. 5'365'000.- per i lavori al Palazzo governativo inerenti la sistemazione, il restauro e il recupero del piano istituzionale del Palazzo delle Orsoline a Bellinzona (III fase) e servizi collegati
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

¹ Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS

⁴ *Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro 1 anno.*

- no. 5817 18 luglio 2006
Richiesta di un credito di fr. 994'000.- per la realizzazione di un nuovo programma informatico di spoglio delle elezioni cantonali e comunali comprendente un sistema di lettura ottica delle schede elettorali (Progetti VOTEL e SCOSEC)
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)
- no. 5818 4 agosto 2006
Rapporto del Consiglio di Stato sul rapporto del 15 settembre 2005 no. 5608R della Commissione speciale sanitaria concernente la mozione dell'8 novembre 2004 presentata da Norman Gobbi, Raffaele De Rosa e cofirmatari "Progetto informatico dei servizi di assistenza e cura a domicilio" (v. messaggio del 14 dicembre 2004 no. 5608)
(alla Commissione speciale sanitaria)
- no. 5819 22 agosto 2006
Richiesta di un credito di fr. 812'934.-, destinato al sussidiamento dei costi per i lavori di rinnovo e di miglioria - 2^a fase - dell'impianto di depurazione del Consorzio di Biasca e dintorni (CDAB)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5820 22 agosto 2006
Richiesta di un credito suppletorio di fr. 667'576.- per il sussidiamento dei maggiori costi riscontrati nell'esecuzione delle opere di ampliamento dell'impianto del Consorzio depurazione acque del Pian Scairolo
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5821 22 agosto 2006
Richiesta di un credito di fr. 4'687'571.- per il sussidiamento delle opere d'adduzione delle acque luride dell'Alto Malcantone all'impianto di depurazione di Croglia di proprietà del Consorzio di depurazione delle acque della Magliasina
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5822 29 agosto 2006
Approvazione del conto economico per l'esercizio 2005 e del bilancio al 31 dicembre 2005 dell'Azienda elettrica ticinese
(alla Commissione speciale dell'energia)
- no. 5823 29 agosto 2006
Ratifica del nuovo Accordo intercantonale sui contributi alle spese di formazione nelle scuole professionali di base (Accordo sulle scuole professionali di base, ASPr) del 22 giugno 2006
(alla Commissione speciale scolastica)
- no. 5824 29 agosto 2006
Ratifica della modifica del 16 giugno 2005 dell'Accordo intercantonale sul riconoscimento dei diplomi scolastici e professionali del 18 febbraio 1993
(alla Commissione speciale scolastica)

no. 5825 29 agosto 2006

Stanziamento di un credito quadro di fr. 120'000'000.- destinato all'aiuto per le nuove aggregazioni dei Comuni in dissesto finanziario e delle periferie
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

DOMINÉ J.-F. - La Commissione speciale per le aggregazioni di Comuni si è riunita oggi prima della seduta e ha discusso, dopo il rinnovo dei poteri, anche l'attribuzione dell'esame di questo credito. La conclusione è che esso debba venire attribuito, in quanto gli aspetti operativi d'indirizzo e di opportunità superano il mero aspetto finanziario. Inoltre la Commissione attualmente non ha all'esame nessun messaggio e avrebbe quindi il tempo per garantire un sollecito esame di questo importante documento. La tempistica indicata nel messaggio è piuttosto ambiziosa e quindi anche l'aspetto temporale e la rapidità d'esame hanno una valenza importante. Ecco i motivi per cui chiediamo di derogare al principio che i crediti quadro vengano attribuiti alla Commissione della gestione e delle finanze.

DAFOND F. - Prendo atto della richiesta della Commissione speciale aggregazione di Comuni, ma invito a pensare che questo è un credito quadro, e i crediti quadri normalmente vanno in Gestione. Quando ci saranno poi i singoli oggetti e quindi le questioni operative, questi saranno trattati normalmente dalla Commissione speciale aggregazione di Comuni.

ROBBIANI F., PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE E DELLE FINANZE - Mi permetto unicamente di far notare che l'importo di 120 milioni di franchi è importante. La Commissione della gestione non rivendica sicuramente di possedere il primato o la verità assoluta sulle questioni finanziarie, però va detto che è la Commissione pertinente per l'esame di tutti gli aspetti finanziari. Generalmente per crediti di questo livello si è sempre optato per destinarne l'esame alla Commissione. Inoltre, come diceva bene Dafond, non dimentichiamo che quando arriveranno i singoli progetti di aggregazione questi saranno esaminati dalla Commissione specifica, che tra l'altro non è una Commissione permanente. Rivendico quindi, a nome della Commissione della gestione e delle finanze, il messaggio in questione.

LEPORI B., PRESIDENTE - C'è la proposta di demandare il messaggio no. 5825 alla Commissione speciale aggregazione di Comuni; la Gestione però ritiene che debba restare a lei. Non mi resta che mettere la proposta in votazione.

Messa ai voti, la proposta di attribuzione del messaggio no. 5825 alla Commissione della gestione e delle finanze è accolta con 41 voti favorevoli e 37 contrari.

no. 5826 29 agosto 2006

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 12 marzo 2003 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Applicazione della procedura d'autorizzazione di polizia sanitaria ai servizi SPITEX privati"²

no. 5827 5 settembre 2006

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 19 giugno 2006 presentata da Fabio Regazzi per il gruppo PPD "Istituzione di una task force d'intervento in caso di chiusura della circolazione sull'asse del Gottardo"³

6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA

Torriani A. e cofirmatari - 19.06.2006

Elaborazione di una Legge cantonale a tutela della formazione giovanile
(alla Commissione speciale scolastica)

7. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONE

---- 30 giugno 2006

Petizione presentata da Donatello Poggi, Biasca, per il Movimento l'Onda, "Assistenze giudiziarie"

(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

8. INIZIATIVA PARLAMENTARE RITIRATA

Boneff A. e cofirmatari - 11.10.2004

Modifica dell'art. 23 della Legge sulla Magistratura dei minorenni "*Almeno i minorenni no!*"

9. MOZIONE EVASA

Canonica G. - 4.10.1999

Ruolo dello Stato nello sviluppo delle energie rinnovabili
(v. messaggio 09.05.2006 no. 5790)

² Vedi nota 1.

³ Vedi nota 1.

10. MOZIONE RITIRATA

Gobbi N. - 24.11.2003
MU93 e competenza dei Comuni
(v. messaggio 11.02.2004 no. 5475)

11. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Manuele Bertoli e cofirmatari per la modifica dell'art. 26 cpv. 1 della LEDP (per una definizione chiara del periodo durante il quale è possibile il voto per corrispondenza)

del 18 settembre 2006

Dal settembre 2004 per tutte le cittadine e tutti i cittadini ticinesi è possibile votare per corrispondenza in occasione delle votazioni popolari federali. Questa facoltà è stata estesa, dal maggio 2005, anche alle votazioni popolari cantonali. Il cittadino può iniziare a votare con questa modalità dal momento in cui riceve a casa il materiale di voto, che viene distribuito a cura dei Comuni. Secondo la legge (art. 26 LEDP), in caso di votazione popolare e di elezione federale ciò deve avvenire almeno 3 settimane prima dell'apertura delle urne.

La votazione popolare dovrebbe essere il momento in cui il corpo elettorale si esprime, dopo aver sentito le ragioni dei fautori e quelle dei contrari alla proposta sottoposta al voto. Purtroppo, le attuali modalità d'esercizio del voto per corrispondenza creano una sovrapposizione tra questi due momenti. Il momento del confronto di idee tende sempre più infatti a corrispondere a quello in cui gli elettori, già in possesso del materiale di voto e della busta per il voto per corrispondenza, esprimono la loro scelta.

Per permettere un dibattito democratico più ordinato, che faccia precedere il confronto di idee al momento dell'espressione del voto, i sottoscritti propongono di limitare a due settimane il periodo durante il quale è possibile esercitare il voto per corrispondenza. Ciò è a nostro parere nell'interesse del processo democratico e del dibattito politico. I mezzi di informazione, i fautori e i contrari saprebbero con precisione in che momento l'elettorato inizierebbe a votare.

La campagna di votazione, i dibattiti pubblici, le azioni promozionali avrebbero luogo probabilmente prima dei 15 giorni di voto, rendendo l'iter democratico più corretto.

Per questi motivi si propone la modifica del cpv. 1 dell'art. 26 LEPD come segue:

Art. 26 cpv. 1 - Distribuzione e invio del materiale di voto

¹Il Municipio invia al domicilio di ogni cittadino il materiale di voto relativo alla singola votazione o elezione al più presto due settimane prima della data della votazione o elezione. Per l'elezione del Sindaco il termine è ridotto a cinque giorni.

Manuele Bertoli
Arigoni - Carobbio Guscelli - Cavalli - Lurati -
Orelli Vassere - Pelossi - Pestoni

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

La revisione esterna nei Comuni e in tutti i consorzi comunali è una necessità anche in difesa dei dipendenti comunali/consortili

del 18 settembre 2006

L'art. 171a cpv. 2 della LOC recita:

²Per agevolare il compito del controllo finanziario il Comune può dotarsi di un organo peritale di controllo sottoposto amministrativamente al Municipio. A tale scopo il Municipio affida il mandato ad un ufficio di controllo esterno.

Da tempo alcuni Comuni hanno già fatto uso di questa possibilità. Tuttavia, numerosi altri Comuni non dispongono ancora di questo importante ausilio peritale e si affidano completamente al lavoro della Commissione della gestione del Consiglio comunale.

Un rapporto allestito da un organo peritale di controllo esterno rappresenta un appoggio indiscutibile al lavoro dell'Esecutivo e facilita anche il lavoro dei membri del Legislativo.

Non dimentichiamo che l'impegno nei consessi decisionali comunali in Ticino poggia sul principio della milizia. Dunque, l'accompagnamento di un organo peritale professionista è una risposta adeguata alle esigenze dettate dall'evoluzione della gestione degli enti locali.

Inoltre, con l'introduzione della revisione esterna nei Comuni e nei Consorzi comunali si consentirebbe anche ai dipendenti comunali/consortili di lavorare con maggiore serenità, poiché godrebbero di un controllo e di un sostegno professionale.

Per questi motivi chiedo al Consiglio di Stato che, nell'imminente revisione della LOC come pure nella revisione della Legge sui consorzi, venga introdotta l'obbligatorietà per tutti i Comuni e tutti i Consorzi comunali di dotarsi di un organo peritale di controllo.

Moreno Colombo

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Esame teorico di scuola guida solo nelle lingue nazionali

del 18 settembre 2006

In Svizzera nella maggior parte dei Cantoni, Ticino compreso, gli esami teorici di scuola guida possono essere sostenuti in 9 lingue, ossia: tedesco, francese, italiano, inglese, spagnolo, portoghese, turco, serbocroato e albanese.

Tuttavia da circa un anno questa prassi sta diventando sempre meno unitaria. Per esempio, dal 1° luglio 2004 il Canton San Gallo ha ridotto il numero delle lingue, proponendo soltanto l'esame in tedesco, francese, italiano e inglese; dal 1° luglio 2005, nel Canton Berna sono previsti esami soltanto nelle lingue nazionali, mentre nei Cantoni di Argovia, Basilea-Città, Basilea-Campagna, Lucerna, Sciaffusa, Svitto, Soletta, Turgovia e Zurigo i Parlamenti cantonali sono chiamati a decidere su atti parlamentari volti a ridurre il numero delle lingue in cui sarà possibile sostenere l'esame teorico di scuola guida.

Il diritto federale prescrive unicamente che i Cantoni sono tenuti a organizzare esami teorici di scuola guida e che le domande d'esame vanno elaborate in accordo con l'Ufficio federale delle strade. Non prescrive però ai Cantoni le lingue in cui può essere sostenuto l'esame: a questo proposito, le autorità cantonali sono libere di decidere.

Il tema delle lingue in cui può essere tenuto l'esame teorico di scuola guida era stato sollevato a livello federale una prima volta nel 2003 dall'allora Consigliere nazionale Alex Heim con una mozione⁴ (allegata) e ripreso nel 2005 da una mozione del Consigliere nazionale Philipp Müller⁵ (pure allegata). Prendendo posizione su quest'ultima mozione, il Consiglio federale si è detto disposto ad entrare in materia.

Non si vede in effetti per quale motivo la Svizzera, in particolare il Canton Ticino, dovrebbe continuare a offrire l'esame di scuola guida in 9 lingue.

La Svizzera è uno dei Paesi a livello europeo in cui l'ottenimento della licenza di condurre è più difficile (e anche più costoso). Chi dunque ottiene la licenza di condurre in Svizzera è anche intenzionato a risiedervi. Da chi risiede in Svizzera si può (e si deve) legittimamente pretendere, come criterio d'integrazione, la conoscenza di una lingua nazionale.

Appare dunque logico che anche l'esame teorico di scuola guida – come del resto qualsiasi altro esame – debba essere tenuto in una lingua nazionale. Tanto più che non si vede come sia possibile far fronte non solo all'esame pratico, ma anche alle situazioni che quotidianamente si possono verificare nel traffico, senza sapere almeno una lingua nazionale.

Del resto negli altri Paesi europei (ma sicuramente anche a livello planetario) gli esami teorici di conducente in 9 lingue non sono certamente la regola; non si capisce dunque perché la Svizzera, senza peraltro alcuna reciprocità (anche senza specifiche ricerche sul

⁴ Vedi mozione: *Examen du permis de conduire. Uniquement dans les langues nationales*, no. 3.3204, Alex Heim, 06.05.2003, pag. 1438.

⁵ Vedi mozione: *Esame teorico di conducente. Regolamentazione nazionale per le lingue d'esame*, no. 05.3036, Philipp Müller, 02.03.2005, pag. 1439.

tema, appare improbabile che, ad esempio, la Turchia offra la possibilità di sostenere l'esame teorico di scuola guida in italiano) dovrebbe costituire un'eccezione.

Con la presente mozione si chiede dunque al Consiglio di Stato:

- che anche in Ticino (come ad esempio nel Canton Berna e in altri Cantoni) gli esami teorici di scuola guida possano essere sostenuti unicamente nelle lingue nazionali.

Lorenzo Quadri

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

ALLEGATI

05.3036 - Mozione

Esame teorico di conducente. Regolamentazione nazionale per le lingue d'esame

Depositato da	Müller Philipp
Data del deposito	02.03.2005
Depositato presso	Consiglio nazionale
Stato attuale	Non ancora trattato

Testo depositato

Si invita il Consiglio federale a introdurre una regolamentazione nazionale che disciplini le lingue in cui è consentito sostenere gli esami teorici di conducente (esame teorico di base). L'esame teorico deve essere proposto nelle lingue nazionali e in inglese. Pertanto occorre completare l'articolo 25 capoverso 3 lettera b della legge sulla circolazione stradale LCStr (RS 741.01).

Articolo 25 capoverso 3 lettera b LCStr

L'esame teorico di conducente può essere sostenuto nelle lingue nazionali e in inglese.

Motivazione

Nella maggior parte dei Cantoni gli esami teorici di conducente (esame teorico di base) possono attualmente essere sostenuti in nove lingue (tedesco, francese, italiano, inglese, spagnolo, portoghese, serbocroato, turco e albanese). Da circa un anno sta gradualmente venendo meno questa prassi unitaria. Per esempio, dal 1° luglio 2004 il Cantone di San Gallo ha ridotto il numero delle lingue, proponendo soltanto l'esame in tedesco, francese, italiano e inglese; dal 1° luglio 2005, nel Cantone di Berna sono previsti esami soltanto nelle lingue nazionali mentre nei Cantoni di Argovia, Basilea-Città, Basilea-Campagna, Lucerna, Sciaffusa, Svitto, Soletta, Turgovia e Zurigo i Parlamenti cantonali sono chiamati a trattare interventi di questo tenore.

La disparità nelle regolamentazioni cantonali che sempre più si va delineando rischia di provocare un vero e proprio turismo d'esame. Il candidato sosterrà l'esame nel Cantone che ammette come lingua d'esame quella desiderata. Conseguentemente si potrebbe assistere a un aumento degli oneri amministrativi.

Nella sua risposta del 27 agosto 2003 alla mozione Alex Heim (03.3204 Esami di conducente. Unicamente nelle lingue nazionali), il Consiglio federale ha rilevato che, non è in grado di valutare se la limitazione nell'offerta delle lingue d'esame avrebbe effettivamente conseguenze positive sull'integrazione. Ha proposto anche di trasformare la mozione in postulato, la cui forma non è vincolante. In questo modo l'emanazione di una regolamentazione unitaria rischia di restare inattuata, benché i Cantoni, sembrano auspicarla con tutta urgenza.

L'effetto integrativo dell'apprendimento di una lingua nazionale non verrebbe messo in discussione. Proprio per questo il Consiglio nazionale ha ripreso nella nuova legge federale sugli stranieri (LStr) misure d'integrazione che comporterebbero limitazioni linguistiche. Persino il rilascio di un permesso di dimora può essere subordinato all'assolvimento di un corso di lingua. Anche se è legittimo esigere che a certe condizioni un lavoratore straniero ottenga la licenza di condurre in tempi brevissimi, occorre rilevare che l'esame teorico di conducente può essere sostenuto anche disponendo di conoscenze linguistiche parziali visto che si tratta di una materia molto specifica, ben delimitata, il cui apprendimento avviene in modo mirato. È proprio in questo modo che si crea uno stimolo per incitare una persona ad apprendere la lingua. Sebbene l'inglese abbia poca rilevanza in termini di cifre, sarebbe opportuno integrarlo nell'offerta, tenuto conto, da un lato, delle discussioni sull'inglese precoce nelle scuole e, dall'altro, del carattere universale di questa lingua. In questo modo, anche i lavoratori qualificati, p.es. gli informatici indiani, potrebbero direttamente sostenere l'esame.

Parere del Consiglio federale del 28 giugno 2006

Nel quadro di una procedura di consultazione relativa alla revisione della legge federale sulla circolazione stradale, il Consiglio federale è disposto a discutere la possibilità di sostenere l'esame teorico in una lingua nazionale o in inglese, lingua universale.

Dichiarazione del Consiglio federale 28 giugno 2006

Il Consiglio federale propone di accogliere la mozione.

3.3204 - Motion

Examen du permis de conduire. Uniquement dans les langues nationales

Déposé par	Heim Alex
Repris par	Büchler Jakob
Date de dépôt	06.05.2003
Déposé au	Conseil national
Etat actuel	Liquidé

Texte déposé

Le Conseil fédéral est chargé de prendre les mesures nécessaires pour que seules les langues nationales soient admises lors des examens de conduite.

Développement

Pour les examens théoriques, la Confédération met à la disposition des cantons des questionnaires qui sont, pour les examens par ordinateur, traduits en de nombreuses langues telles que le turc, l'albanais et le serbo-croate. Une limitation de l'offre aux quatre langues nationales permettrait de motiver les personnes étrangères à apprendre rapidement l'une de nos langues, ce qui favoriserait leur intégration.

Une telle mesure permettrait de motiver précisément les personnes qui en ont le plus besoin, à savoir les jeunes étrangers qui ont l'intention de rester en Suisse un certain temps. Elle ne toucherait par contre pas les personnes qui n'ont guère besoin de bénéficier de mesures d'intégration ni d'apprendre une langue nationale - je pense à la main-d'oeuvre très qualifiée et aux personnes qui ne séjournent que peu de temps dans notre pays -, car elles ont en règle générale déjà un permis de conduire lorsqu'elles arrivent en Suisse.

Cette mesure n'engendrerait aucun coût, contrairement aux autres mesures d'intégration des étrangers, et permettrait même d'éviter des frais de traduction. Elle n'isolera pas non plus la Suisse à l'échelle internationale, car il est extrêmement rare, dans les autres Etats, que les examens de conduite puissent être passés dans (nombre) d'autres langues que la langue nationale.

Avis du Conseil fédéral du 27 août 2003

L'article 25 alinéa 3 lettre b de la loi fédérale sur la circulation routière prévoit que le Conseil fédéral, après avoir consulté les cantons, édicte des prescriptions concernant les modalités des contrôles des véhicules et des examens de conducteurs. Quant à l'ordonnance réglant l'admission à la circulation routière, elle se borne à prescrire que les cantons élaborent les questions d'examens de concert avec l'OFROU. En revanche, aucune disposition ne précise dans quelles langues l'examen théorique peut être effectué. Cette décision appartient aux organes cantonaux chargés de l'exécution (services des automobiles/offices de la circulation routière). A l'heure actuelle, nous ne pouvons pas dire si la mesure préconisée aurait forcément un effet favorable sur l'intégration. Elle pourrait aussi, par exemple, empêcher certaines personnes d'exercer un métier qualifié et ainsi entraîner même une détérioration de leurs conditions de vie. Sans connaître ses répercussions effectives, nous ne saurions nous prononcer à titre définitif. Toutefois, nous sommes disposés à examiner s'il y a lieu de réduire, dans la législation fédérale, la gamme des langues proposées pour l'examen théorique.

Déclaration du Conseil fédéral du 27 août 2003

Le Conseil fédéral propose de transformer la motion en postulat.

Chronologie:

08.12.2003 L'intervention est reprise par Monsieur Büchler.

17.03.2005 CN Adoption.

15.12.2005 CE Rejet.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE (iniziativa cantonale)

La Confederazione deve sostenere la formazione, la ricerca e l'innovazione, affinché la Svizzera resti attrattiva e concorrenziale

del 18 settembre 2006

Il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino si esprime negativamente riguardo all'intenzione del Consiglio federale di limitare al 4.5% l'aumento dei crediti previsti dal nuovo messaggio per il promovimento dell'educazione, della ricerca e della tecnologia negli anni 2008-2011 (ERT).

Il Parlamento ticinese condivide la richiesta della Conferenza svizzera dei Direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) che indica nell'8% l'aumento minimo indispensabile per garantire alla Svizzera di mantenere almeno allo stato attuale il livello della formazione, della ricerca e dell'innovazione, strumenti vitali affinché il nostro Paese resti attrattivo e concorrenziale a livello internazionale.

Il Cantone Ticino è sede di un'Università (USI) e di una Scuola universitaria professionale (SUPSI) e ha impegni supplementari nella formazione professionale, non potendo dividerli con altri Cantoni per la sua particolare situazione linguistica, fatta eccezione per il Grigioni italiano. Orbene le notizie che giungono dal Governo federale fanno presagire la volontà di ridimensionare l'impegno finanziario della Confederazione nei confronti delle università, delle scuole universitarie professionali e della formazione professionale, il che si tradurrebbe in oneri supplementari a carico dei Cantoni e in maggiore misura del Cantone Ticino.

Tutto questo contrasta con gli obiettivi degli articoli costituzionali approvati a larghissima maggioranza dal popolo lo scorso 21 maggio. Tali articoli assegnano alla Confederazione un ruolo primario in materia di formazione.

Il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino chiede perciò:

- al Consiglio federale di aumentare almeno dell'8% i crediti destinati al promovimento dell'educazione, della ricerca e della tecnologia e in particolare di confermare l'attuale sostegno finanziario della Confederazione nei riguardi delle scuole universitarie professionali e della formazione professionale;
- alle Camere federali di sostenere l'aumento dell'8% dei crediti destinati al promovimento dell'educazione, della ricerca e della tecnologia e di garantire da parte della Confederazione:
 - a) alle scuole universitarie professionali almeno l'attuale contributo finanziario pari al 33% delle spese,
 - b) alla formazione professionale il raggiungimento del contributo finanziario pari al 25% delle spese.

Abbondio Adobati

La discussione è rinviata a una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Il divieto di raccolta funghi è finalmente servito?

del 18 settembre 2006

Come da decisione del Gran Consiglio è stato introdotto il divieto di raccogliere funghi dal 7 al 13 settembre 2006; inoltre il quantitativo di funghi che si può raccogliere è stabilito in 3 kg per persona.

Si tratta sicuramente di alcune restrizioni che si possono benissimo accettare e osservare; tuttavia, sembra che l'informazione sul divieto non sia stata sufficientemente incisiva, in particolare per i cercatori di funghi provenienti dal nord Italia. Sembra inoltre che diversi "fungiatt" in barba al divieto abbiano voluto raccogliere funghi anche durante la settimana citata.

Visto quanto sopra, chiedo al Consiglio di Stato:

1. l'informazione sul divieto di raccolta funghi dal 7 al 13 settembre 2006 è stata sufficiente? Come è avvenuta?
2. Sono stati effettuati i necessari controlli dal 7 al 13 settembre? Da parte di chi?
3. Quante persone sono state fermate durante la settimana di divieto?
4. Quante contravvenzioni sono state date? A quanto è ammontato l'importo delle multe?

Giorgio Pellanda

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Terreno costruzione del termovalorizzatore

del 18 settembre 2006

Nelle ultime settimane i media cantonali hanno dato ampio risalto all'inizio dei lavori, da parte dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR), del termovalorizzatore nel territorio di Giubiasco.

Di questo impianto si è ormai parlato sino all'inverosimile. I favorevoli alla costruzione di questo "manufatto" hanno spiegato a tutta la popolazione i vantaggi che ciò comporterebbe; i contrari, a loro volta, hanno confutato queste argomentazioni con altre più o meno valide ragioni.

Non voglio assolutamente entrare in polemica con nessuno (non è mio costume), ma un dato mancante a tutto il progetto mi assilla.

Per la mia esclusiva tranquillità e quella di coloro che hanno a cuore questa situazione domando:

1. quanto è stato valutato il terreno dove sarà costruito il termovalorizzatore?
2. Il terreno è di proprietà del Cantone?
3. Se è del Cantone, è stato concesso un diritto di superficie o il terreno è stato venduto?
4. Nel primo caso, perché non è stato fatto un contratto, dal momento che l'ACR è equiparata a una SA (vedi AET)?
5. Se il terreno è privato, quanto è stato pagato?
6. Se è stato pagato, perché la cifra non è stata resa nota?
7. Dal momento che – vedi punto 5 – l'ACR è considerata una SA, il terreno potrà essere espropriato o pagato al valore di mercato?
8. Il valore di mercato è considerato essere quello di terreno agricolo (come l'attuale) o industriale (come l'utilizzo previsto)?

Attendo precise risposte (sempre che non compromettano l'interesse di una SA di tipo privato operante sul mercato: vedi AET).

Rodolfo Pantani

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

HCL: dichiarazioni pubbliche e frode fiscale

del 18 settembre 2006

Le recenti dichiarazioni pubbliche del direttore dell'AET Paolo Rossi e nel contempo membro del Consiglio di amministrazione dell'HCL relative alla frode fiscale della squadra di Hockey luganese sono preoccupanti, perché banalizzano l'accaduto. Banalizzazione che riscontriamo non solo quando il direttore dell'AET definisce un "risparmio" i contributi sociali e gli oneri fiscali non versati (in particolar modo durante la trasmissione "Modem" della RTSI del 7 settembre scorso, ma pure in altre interviste), ma anche ascoltando le sue diverse prese di posizione pubbliche in merito. Paolo Rossi è direttore di un'azienda pubblica e l'immagine della stessa passa anche per le dichiarazioni che i suoi dirigenti rilasciano. Di fronte a gravi malversazioni come quelle attualmente al vaglio della Magistratura, è necessario che chi rappresenta direttamente o indirettamente l'ente pubblico non offra spazio a speculazioni di ogni genere.

Per queste ragioni chiediamo al Consiglio di Stato:

- come giudica le affermazioni di Paolo Rossi, considerato che egli è direttore dell'AET?
- non ritiene il Consiglio di Stato che Paolo Rossi, proprio perché dirigente di un'azienda parastatale, debba fare un passo indietro uscendo dal Consiglio di amministrazione dell'HCL?

Marina Carobbio Guscetti
Arigoni - Beretta-Piccoli F. - Bertoli - Carobbio -
Cavalli - Ferrari C. - Ghisletta D. - Ghisletta R. -
Lurati - Orelli Vassere - Pelossi - Pestoni - Savoia

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Ticino: più coronaropatie che nel resto della Svizzera?

del 18 settembre 2006

Il settimanale "Il Caffè" di domenica 17 settembre ha pubblicato dati preoccupanti raccolti dall'Ufficio federale di statistica circa il numero di persone sottoposte a bypass in Ticino rispetto al resto della Svizzera: nel 2004 79% interventi di bypass in Ticino, rispetto al 46% della media Svizzera. Questi dati, se confermati, sollevano un problema di salute pubblica, ma anche di consumo di prestazioni sanitarie e di costi.

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

1. se conferma questi dati;
2. se è stato informato di questi risultati dell'Ufficio federale di statistica;
3. quali sono le ragioni di questa differenza di interventi cardiovascolari rispetto al resto della Svizzera;
4. se ha a disposizione le statistiche degli interventi effettuati al CCT;
5. se può stimare l'incidenza sui costi sanitari rispettivamente sui premi di cassa malati di questo numero di interventi rispetto alla media nazionale.

Marina Carobbio Guscetti
Arigoni - Bertoli - Carobbio - Cavalli - Ghisletta D. -
Ghisletta R. - Lurati - Orelli Vassere - Pelossi - Savoia

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Vendita del sedime dell'arsenale di Biasca

del 18 settembre 2006

A seguito della decisione da parte del Dipartimento militare federale di chiudere l'Arsenale di Biasca sono ora in corso valutazioni da parte di Armasuisse per vendere il terreno. Da parte sua il Consiglio comunale del Comune ha votato nel 2004 una risoluzione tesa a «*intraprendere tutte le misure e i passi necessari affinché i sedimenti dell'Arsenale non diventino oggetto di speculazione, ma siano destinati ad attività di interesse comune*». Al proposito ci risulta che il Comune di Biasca potrebbe essere interessato a valutare l'insediamento del proprio centro servizi su questa parcella.

Dal momento che per la costruzione dell'Arsenale il Comune di Biasca ha contribuito in maniera decisiva cedendo il terreno gratuitamente alla Confederazione, costruendone le strade di accesso, eseguendo la condotta per l'acqua potabile, fornita gratuitamente per 1000 mc/anno e pagando anche metà delle spese notarili e d'iscrizione, chiediamo al Consiglio di Stato

- se non ritiene di dover intervenire direttamente e per il tramite della Deputazione alle Camere federali, affinché il Comune di Biasca possa acquistare a un prezzo vantaggioso il sedime dell'ex Arsenale, addirittura – tenuto conto degli interventi effettuati a suo tempo dal Comune – a un prezzo simbolico dal momento che si tratta comunque di un terreno di proprietà dell'ente pubblico (la Confederazione) che verrebbe ceduto a un altro ente pubblico (il Comune di Biasca).

Marina Carobbio Guscelli
Celio - David

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Chiusura della piscina coperta di Locarno

del 18 settembre 2006

In merito ai recenti articoli apparsi sulla stampa relativi alla chiusura della piscina coperta di Locarno e al possibile trasferimento del pallone pressostatico al Centro sportivo nazionale di Tenero il sottoscritto deputato chiede al Consiglio di Stato:

1. quali provvedimenti concreti intende assumere per far sì che gli utenti del Locarnese, le diverse società sportive della regione e le scuole possano continuare a far capo a una piscina coperta durante la stagione invernale;

2. se si è già attivato presso le competenti autorità federali per il trasferimento del pallone pressostatico, finora in dotazione al Lido di Locarno, al Centro sportivo nazionale di Tenero. Che tempi sono da prevedere affinché l'autorità federale dia il suo benestare?

Andrea Giudici

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Sarebbe utile ampliare e potenziare finanziariamente la Legge cantonale sul sostegno economico?

del 18 settembre 2006

Venerdì 30 giugno 2006, la Fondazione USI per la promozione dell'imprenditorialità "Centro Promozione Start-up" ha presentato il suo primo rendiconto dopo due anni di attività. Nell'occasione si è richiamato il ruolo della Legge cantonale sul sostegno economico, segnalando come la stessa andrebbe meglio orientata anche alla promozione dell'imprenditorialità nel settore dei servizi.

La Legge sul sostegno all'economia rappresenta uno strumento strategico di grande efficacia e lo stesso Rapporto del Dipartimento delle finanze e dell'economia di recente pubblicazione lo conferma, evidenziando risultati lusinghieri.

Contemporaneamente all'impegno del Cantone si muovono associazioni varie. Di sicura rilevanza è l'attività della Camera di commercio svizzera in Italia con l'istituzione del premio per piccole e medie aziende capaci di affermarsi di qua e di là del confine.

L'industria ticinese è riuscita negli anni appena trascorsi, caratterizzati da notevoli difficoltà congiunturali sull'intero mercato mondiale, a difendersi persino meglio dell'insieme del comparto industriale svizzero. Ciò significa che la nostra struttura industriale si è andata consolidando e innovando grazie all'apporto di maestranze e quadri bene preparati.

Il fatto che la Fondazione per l'imprenditorialità del Polo universitario della Svizzera italiana veda nei servizi chiare opportunità di sviluppo è la riprova della validità di quanto il Governo ticinese persegue da anni. Basti ricordare l'interessamento del Dipartimento delle finanze e dell'economia nei riguardi della logistica, ritenuta giustamente campo particolarmente adatto alle caratteristiche del Ticino.

Con un atto parlamentare dello scorso inverno avevo chiesto al Governo se non ritenesse utile far studiare dal Polo universitario di Lugano progetti operativi nel settore della logistica integrata attuabili in Ticino, da poi sottoporre per esempio a Posta svizzera che ne è uno dei maggiori vettori.

È naturalmente anche così che si realizzano le finalità di partecipazione del Polo universitario alla vita reale del territorio.

Con la presente interpellanza si chiede:

1. come valuta il Consiglio di Stato il contributo della Legge sul sostegno economico allo sviluppo produttivo e occupazionale del Ticino?
2. Secondo il Consiglio di Stato la Legge cantonale sul sostegno economico va aggiornata al fine di meglio recepire i bisogni promozionali nel settore dei servizi? In tal caso è immaginabile un incremento dei mezzi finanziari, peraltro ridotti nel contesto delle misure di risparmio?
3. Il Consiglio di Stato intende dar vita, incaricando se del caso il Polo universitario della Svizzera italiana, a una iniziativa che solleciti l'attenzione di tutte le branche dell'economia allo scopo di individuare nuovi spazi operativi e sinergie che potrebbero rientrare nel raggio d'azione di un'aggiornata Legge sul sostegno all'economia?

Abbondio Adobati

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

GE Consumer & Industrial SA - sostegno, soldi pubblici e poi... arrivederci e grazie!

del 18 settembre 2006

È di ieri la notizia che la GE Consumer & Industrial SA di Riazzino (ex Invertomatic SA) ha deciso di trasferire la produzione presso lo stabilimento polacco di Bielesko Biala, ciò che comporterà, di fatto, la soppressione di 81 posti di lavoro a medio valore aggiunto.

L'azienda sembrerebbe intenzionata a mantenere in Ticino (fino a quando?) l'attività di ingegneria (ricerca e sviluppo). Uso il condizionale perché sappiamo benissimo come vanno a finire queste cose quando, come in questo caso, gli organi decisionali hanno sede oltre Atlantico.

Una decisione, quella assunta dall'azienda americana, che deve farci riflettere, non fosse altro che per il fatto che non saremo mai in grado di competere con i livelli salariali di quei Paesi (stipendi di un decimo rispetto ai nostri salari, già miseri se confrontati con quelli d'oltralpe); quindi anche la politica di promovimento economico attuata finora dal Cantone deve assolutamente essere rivista.

L'azienda in questione ha, infatti, beneficiato e sta beneficiando di una decisione favorevole relativa agli sgravi fiscali e ha anche avuto accesso a un finanziamento diretto. Soldi dei contribuenti che hanno permesso lo sviluppo di una certa tecnologia, che ora per motivi di politica finanziaria si vuole trasferire altrove. Appare infatti chiaro che se l'azienda (che occupa circa 140 dipendenti), oltre alla manodopera stabile, impiegava un'altra

ventina di interinali, beneficiava certamente di un portafoglio di ordinazioni più che soddisfacente.

Quindi l'operazione in atto non può essere letta altrimenti, se non nella volontà di remunerare maggiormente la proprietà e gli azionisti. E quindi l'investimento pubblico (soldi dei contribuenti) sarà servito solo a premiare chi non ne ha bisogno, privando i salariati e il Cantone di risorse importanti e faticosamente racimolate.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

- se e fino a quando l'azienda ha beneficiato di sgravi fiscali (cantionali e/o comunali);
- qual è l'ammontare o a quanto può essere stimato;
- a quanto ammonta il finanziamento diretto a suo tempo deciso ed elargito;
- che cosa intende fare per recuperare questi soldi visto il disimpegno dell'azienda;
- che cosa intende fare, a fianco delle organizzazioni sindacali, per cercare di impedire la delocalizzazione dell'azienda;
- quali insegnamenti intende trarre il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) da questa vicenda;
- se intende il DFE proporre eventuali correttivi alla Legge sul promovimento economico, onde impedire il depauperamento di risorse pubbliche a beneficio di un azionariato sconosciuto e senza scrupoli.

Saverio Lurati

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Espulsione dal nostro Paese di criminali stranieri

del 18 settembre 2006

Sabato 16 settembre 2006 a pagina 11 del "Giornale del Popolo" figurava a lettere cubitali il titolo: "Non può essere espulso anche se lo meriterebbe".

E il sottotitolo: "Applicato il Codice penale che entrerà in vigore in gennaio".

La fattispecie: un 24enne macedone, arrestato a Brogeda in marzo con 3 kg di eroina, è stato condannato, con rito abbreviato, a due anni e nove mesi ma non è stato oggetto d'espulsione giudiziaria perché le nuove disposizioni del Codice penale non prevedono più questa pena accessoria.

Secondo l'articolaista il commento della Giudice Agnese Balestra Bianchi (Magistrato unanimemente apprezzato) sarebbe stato il seguente: «*Lei*» - avrebbe detto rivolgendosi

all'imputato - «*non può essere espulso anche se lo meriterebbe. Le è andata bene, questa Svizzera ha un sistema di leggi che fa acqua da tutte le parti!*».

Al di là del fatto che si condivida o meno questa valutazione di massima, nel caso specifico l'impressione del lettore potrebbe essere quella che a partire dal 1° gennaio prossimo non sia più possibile allontanare i criminali stranieri dal nostro territorio.

Le cose non stanno evidentemente così. Il cambiamento non concerne tanto la misura in se stessa quanto l'autorità competente per pronunciarla: non più il Tribunale ma la Sezione dei permessi e dell'immigrazione, che emanerà un divieto d'entrata o un'espulsione amministrativa (cosa che è correttamente ricordata nel testo dell'articolo).

Chiedo perciò al Consiglio di Stato di tranquillizzare i ticinesi rispondendo alle seguenti domande:

- corrisponde al vero che le modifiche del Codice penale che entreranno in vigore il prossimo primo gennaio non significhino per nulla una sorta di resa nei confronti dei criminali stranieri che sarebbero in futuro autorizzati, anche se condannati dai nostri tribunali, a restare sul nostro territorio?
- Ha il Consiglio di Stato predisposto tutto il necessario affinché le misure legali che la Sezione dei permessi e dell'immigrazione sarà chiamata a prendere possano esserlo con sufficiente tempestività, evitando così zone grigie e lungaggini che facciano nascere "limbi" che permetterebbero a questi delinquenti di rimanere in libertà sul nostro territorio anche solo per qualche giorno dopo la loro scarcerazione?

Alex Pedrazzini

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Sezione dell'agricoltura: connivenza con interessi particolari o solo confusione sulle modalità d'operare? - Interpellanza BIS

del 18 settembre 2006

In queste settimane abbiamo ricevuto la risposta all'interpellanza a margine risalente allo scorso 10 aprile. L'interpellanza sollevava preoccupazione a riguardo dell'evoluzione dei contingenti lattieri e di aspetti legati alle modalità con cui vengono erogati mezzi dello Stato. Sullo sfondo di queste tematiche si identificavano zone d'ombra in cui ad operare in situazione poco chiara potevano essere le stesse persone. Da qui il sospetto che al limite potesse esserci da parte della Sezione dell'agricoltura una connivenza con interessi particolari o almeno confusione sulle modalità d'operare.

La risposta data dal Consiglio di Stato non può essere considerata esaustiva, in quanto tutta incentrata sulla difesa dell'operato della Sezione dell'agricoltura, mentre verso i problemi sollevati emerge un atteggiamento volto unicamente a "lavarsene le mani", ciò che è inaccettabile. Per questo torniamo a chiedere al Consiglio di Stato:

Contingenti lattieri

1. A quanto ammonta la vendita effettiva di contingenti dall'entrata in vigore della Legge sull'agricoltura e la vendita effettiva da quando si è evidenziato il problema con la PA2002? Se non è possibile ottenere un dato esatto riteniamo sia comunque possibile estrapolare un dato indicativo qualificante.
2. È possibile che avvengano ulteriori vendite di contingenti?
3. L'articolo che avrebbe dovuto frenare la vendita di contingenti lattieri verso il nord delle Alpi, inserito su proposta del Dipartimento nella nuova Legge sull'agricoltura, risulta inefficace. L'interesse pubblico a mantenere i contingenti in Ticino è chiaro. Come s'intende affrontare il problema?

Organizzazioni di produttori

4. L' "organizzazione di produttori" riconosciuta dal Consiglio di Stato prima dell'entrata in vigore del regolamento della Legge sull'agricoltura e che ha ricevuto decisione negativa per un progetto Interreg, come risulta dalla risposta alla precedente interpellanza, è una sola e la si ritiene pertanto identificata. Quali sono stati i criteri di riconoscimento applicati nel caso specifico? È possibile conoscere nei dettagli quantitativi i criteri di rappresentatività applicati?
5. Il messaggio e il rapporto sulla nuova Legge sull'agricoltura erano chiari sul fatto che le organizzazioni di produttori e di categoria dovessero essere riconosciute in base a criteri di rappresentatività. La relativa ordinanza federale che fissa i criteri di rappresentatività esisteva già da tempo al momento del riconoscimento "dell'organizzazione di produttori" in questione, avvenuto il 10 luglio 2003. Il regolamento sull'agricoltura è entrato in vigore il 23 dicembre 2003 ed era stato messo in consultazione nel mese di maggio del 2003. Il progetto di regolamento prevedeva già al momento della consultazione che il riconoscimento avrebbe dovuto avvenire in base ai criteri di rappresentatività specificati nella relativa ordinanza federale. Possiamo desumere che il riconoscimento il 10 di luglio del 2003 "dell'organizzazione di produttori" in questione sia avvenuto in base ai criteri federali?
6. Se il riconoscimento non fosse avvenuto in base ai criteri previsti dalla legge, e dalla risposta del Consiglio di Stato sembrerebbe che il riconoscimento sia avvenuto esclusivamente in base agli statuti e ai nominativi, l'organizzazione in questione rispetterebbe i disposti di legge in vigore?
7. Non si ritiene di dover procedere a una verifica dei criteri di rappresentatività eventualmente con una consulenza degli Uffici federali preposti?

8. Se il Consiglio di Stato dovesse decidere di non procedere a un'ulteriore verifica, ritiene corretto lasciare il dubbio di versare mezzi pubblici a organizzazioni che potrebbero rappresentare interessi particolari nel caso di insufficiente rappresentatività?

Interreg

9. Il progetto inoltrato "dall'organizzazione di produttori" in questione come progetto Interreg non è stato riconosciuto dalla parte italiana ma neppure da quella svizzera. Le motivazioni del comitato di programmazione dell'iniziativa interreg IIIA Italia-Svizzera erano le seguenti: *«Le azioni proposte sono limitate e di modesto effetto [...] Anche gli obiettivi di commercializzazione delle produzioni locali sono considerati insufficienti allo sviluppo di valide iniziative commerciali sul territorio»*. Ciò non ha impedito al Cantone di riconoscerla con risoluzione governativa del 18 marzo 2003 in base alla Legge sull'agricoltura dell'11 novembre 1982, con istanza di riconoscimento datata 6 febbraio 2003 inoltrata alla Sezione dell'agricoltura. Ricordiamo che la nuova Legge sull'agricoltura è stata approvata il 3 dicembre 2002 ed è entrata in vigore, con decisione del Consiglio di Stato del 25 marzo 2003, retroattivamente al 1° gennaio 2003.

Considerata la carrellata inequivocabile di date e di motivazioni esposte, e la coincidenza che "l'organizzazione di produttori" in questione potrebbe non essere stata riconosciuta correttamente, il Consiglio di Stato come giustifica la risposta, palesemente irritante e al limite dell'offensivo, data alle documentate osservazioni formulate dai sottoscritti?

«Le illazioni contenute nel titolo dell'interpellanza sono totalmente fuori luogo: non vi è stata alcuna connivenza con interessi privati né da parte della Sezione né da parte delle altre istanze che hanno preavvisato le varie decisioni (Divisione dell'economia, DFE), così come non vi è stata nessuna confusione in merito alle modalità di operare e al rispetto della legge».

Dopo tutto, questa Sezione è chiamata a gestire budget milionari e ambiti di attività a livello pianificatorio e del diritto fondiario rurale di notevole importanza economica. Anche l'ombra di una possibile confusione dovrebbe essere dissipata. Ne va della credibilità di questo Consiglio di Stato! Il Governo ritiene sufficiente la propria vigilanza sulla Sezione dell'agricoltura?

Cleto Ferrari
Celio - Ducry - Gobbi N. - Truaisch

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

12. ELEZIONE DI UN PRETORE PER IL DISTRETTO DI LUGANO⁶

Rapporto del 6 settembre 2006 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio

Il Presidente del Gran Consiglio comunica il ritiro delle seguenti candidature: Giuseppe Aostalli-Adamini, Adriano Bernasconi, Sabina Chietti Soldati e Claudio Isotta. Rimangono in lizza le candidature di Leopoldo Franscini, Alessandra Giezendanner e Matteo Pedrotti.

È aperta la discussione.

GOBBI N., PER IL GRUPPO LEGA, - Siamo nuovamente confrontati con la nomina di magistrati di vario tipo. La LEGA conferma la sua posizione di astensione sulla prima tornata di voto, in quanto non siamo più contenti e non siamo più d'accordo su come oggi sono gestite la Magistratura e la giustizia nel Cantone Ticino.

Siamo confrontati con un nuovo aspetto: la Commissione di esperti nominata dal Gran Consiglio è scaduta e dovrà essere riconfermata. Anche qui c'è un sistema di nomina a scalini, dove per il Gran Consiglio opera una Commissione di cinque persone. A suo tempo valutata in modo positivo come soluzione, ha già mostrato alcuni dei suoi handicap. Questa volta perlomeno la Commissione ha segnalato quali tra tutti i candidati erano quelli più idonei, dopo le valutazioni tecniche fatte da "cinque saggi" in materia. Però anche questi ultimi sono stati oggetto di atti parlamentari per la loro attività nel settore o nell'ambito giuridico. Ci sono quindi problemi anche per la nomina degli esperti.

La Magistratura poi è in stato di catalessi e gli incarti penali importanti per giungere in aula impiegano anni; passano di mano in mano tra i vari procuratori che si susseguono e magari – quale amara ciliegina su una torta deformata – la conclusione è un non luogo a procedere, com'è stato nel caso Betschart e nel caso Tobler di BancaStato. Non vorremmo che altri importanti incarti trovassero la stessa fine perché, e sarebbe oltremodo penoso, oltre alla disfunzione della Magistratura dovremo, come Cantone Ticino, anche pagare ingenti indennizzi agli inquisiti.

Pensando alla cronaca recente è sorprendente poi come la Procura generale deleghi ad un PP le indagini su poliziotti, quindi funzionari pubblici giurati, relativi alle inchieste Teseu. Questo quando tra i compiti del Procuratore generale figura «*egli si occupa inoltre delle inchieste a carattere istituzionale o comunque particolari*». Non è forse particolare una denuncia relativa ad atti gravi o presunti tali commessi da pubblici ufficiali? Non sappiamo quali inchieste vorrà fare il Procuratore generale, che ci sembra non tanto generale, ma quanto di quarto o quinto rango. Se pensiamo poi che l'organo di vigilanza non ha *de facto* alcun mezzo di verifica se non le segnalazioni da parte di terzi o del Procuratore generale, comprendiamo come la macchina della giustizia ticinese debba essere verificata e rettificata istituzionalmente. L'Ufficio presidenziale aveva costituito un gruppo di lavoro per affrontare la questione, perché nel Canton Ticino non c'è una Commissione giustizia che possa intraprendere un'analisi vera e propria del funzionamento della giustizia.

Per questi motivi la Lega voterà in bianco per la nomina del sostituto Magistrato dei minorenni e del Pretore di Lugano.

⁶ La discussione delle trattande 12 e 13 avviene congiuntamente.

MELLINI E. N., PER IL GRUPPO UDC - In questo genere di nomine noi riteniamo ci sia una sorta di malandazzo. Ancora una volta ci viene presentato un messaggio con otto candidati e poi prima di votare cinque ritirano la loro candidatura. Noi ci rifiutiamo di pensare che tra gli avvocati ci sia *un così alto numero di deficienti* che si divertono a preparare un dossier per il concorso per poi ritirare così "allegrement" la candidatura. Noi pensiamo che questi ritiri siano purtroppo dettati da pressioni ricevute dall'esterno, pressioni che riteniamo indegne e indecorose per il Gran Consiglio e per i relativi partiti. Il gruppo UDC si asterrà pertanto da questa votazione.

La discussione è dichiarata chiusa.

Vengono distribuite le schede per l'elezione del Pretore del Distretto di Lugano.

<i>Schede distribuite</i>	83
<i>Schede rientrate</i>	81
<i>Maggioranza assoluta</i>	41

Risultato

<i>Schede bianche</i>	12
<i>Franscini</i>	2
<i>Giezendanner</i>	25
<i>Pedrotti</i>	42

Risulta pertanto eletto a Pretore l'avv. Matteo Pedrotti.

13. ELEZIONE DEL SOSTITUTO MAGISTRATO DEI MINORENNI⁷

Rapporto del 6 settembre 2006 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio

Vengono distribuite le schede per l'elezione del sostituto Magistrato dei minorenni.

<i>Schede distribuite</i>	83
<i>Schede rientrate</i>	81
<i>Maggioranza assoluta</i>	41

Risultato

<i>Schede bianche</i>	6
<i>Fabiola Gnesa</i>	38
<i>Valentina Tuoni</i>	37

⁷ V. nota 6.

Non essendo stata raggiunta la maggioranza assoluta, si procede a una nuova votazione. Ai sensi dell'art. 114 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato la nomina avviene a maggioranza relativa.

<i>Schede distribuite</i>	86
<i>Schede rientrate</i>	86

Risultato

<i>Gnesa</i>	48
<i>Tuoni</i>	38

Risulta pertanto eletta a sostituto Magistrato dei minorenni l'avv. Fabiola Gnesa.

14. PARTECIPAZIONE AZIONARIA DELL'AZIENDA ELETTRICA TICINESE ALLA METANORD SA PER LA REALIZZAZIONE DEL METANODOTTO NEL SOPRACENERI

Messaggio del 3 maggio 2006 no. 5781

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale dell'energia: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale dell'energia: si rinvia alle conclusioni del rapporto medesimo.

LEPORI B., PRESIDENTE - Non è il caso di ripetere l'iter seguito finora perché credo sia noto a tutti. È doverosa però un'ultima precisazione: la Lega dei ticinesi aveva chiesto a chi vi parla di procedere a un ulteriore approfondimento in merito al finanziamento di questa operazione; ho quindi demandato la richiesta alla Commissione speciale dell'energia, la quale, a stretta maggioranza, ritiene non sia il caso di procedere. L'Ufficio presidenziale si è espresso oggi prima della seduta e, a strettissima maggioranza con il doppio voto del Presidente, ha aderito alla proposta della Commissione speciale dell'energia. È seguita poi la presa di posizione del Consiglio di Stato, inviata a me venerdì scorso e oggi ai membri dell'Ufficio presidenziale, sul problema della scissione della società Metanord in due altre società. Questa ultima questione e il problema dell'opportunità di procedere o meno ad ulteriori verifiche finanziarie verranno molto probabilmente risolti oggi, visto che mi è già stata preannunciata una richiesta di rinvio.

PANTANI R., PER IL GRUPPO LEGA - È in effetti il gruppo della Lega che chiede una delucidazione su quanto sta succedendo attualmente in ambito Metanord. Il rinvio è chiesto in attesa di chiarimenti mai ricevuti. La situazione che si è venuta a creare non è chiara: non tanto per la sparizione della Metanifera Gvirate, ma bensì per la gemmazione (nuovo termine industriale) della Renova SA dalla Metanifera. L'attuale presidente della

Metanord, sig. Airoli, è, guarda caso, anche presidente della Renova SA. Qui sorge il dubbio: ma questa Renova SA ha la potenza finanziaria per assorbire un investimento di 35 milioni di franchi come aveva la "casa madre", chiamiamola così, Metanifera Gavirate? Sono queste le domande alle quali non sono state date risposte. In Commissione speciale dell'energia, con veloce colpo di mano, è stato chiesto il voto pochi secondi prima dell'arrivo di un deputato che avrebbe votato sì a ulteriori accertamenti. Non vogliamo dilungarci sulla questione, ma chiediamo un rinvio affinché la Commissione abbia a prendere in considerazione tutti i dati che finora sono stati semi-nascosti.

Ai sensi dell'art. 75 cpv. 1 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato si apre la discussione sulla proposta di rinvio formulata dal gruppo della Lega dei ticinesi.

LOMBARDI S., PER IL GRUPPO PLR - Intervengo molto brevemente a causa del fatto che il mio capogruppo, assente all'estero, è notoriamente presidente dell'Azienda elettrica e il mio vice-capogruppo desidera astenersi da questa discussione visto che fa parte del Consiglio d'amministrazione di uno dei soci della Metanord.

Provo a seguire il ragionamento del collega Pantani, versione soft di quello che ci ha proposto la scorsa settimana in Commissione speciale dell'energia. Lo ricordo soprattutto al Presidente Lepori: noi abbiamo già discusso in merito a questo messaggio e abbiamo considerato, quando lo votammo, che fosse giusta la clausola referendaria e il merito è acquisito⁸. Oggi dovremmo unicamente discutere della questione della clausola referendaria. Un noto personaggio politico italiano, Giulio Andreotti, diceva che spesso si commette peccato a pensare male dell'avversario politico, ma quasi sempre ci si azzecca. Le richieste di approfondimenti sulla questione affondano ormai nella notte dei tempi. In Commissione speciale dell'energia l'abbiamo già approfondita in tutti i suoi aspetti. Nella lettera che la Lega dei ticinesi ha inviato all'Ufficio presidenziale, di cui abbiamo discusso in Commissione speciale dell'energia, ci sono argomenti che aleggiano ormai da mesi in questa Commissione. Nell'ultima riunione della Commissione speciale dell'energia sembrava che la Metanifera di Gavirate fosse letteralmente sparita; come Commissione all'unanimità abbiamo chiesto e ottenuto che prima dell'inizio del dibattito, anche sulla questione della referendabilità o meno, ci fosse una nota informativa ufficiale del Governo. Questo perché alla Commissione speciale dell'energia tutta, e non solo al collega Pantani o al gruppo della Lega, interessa sapere se la Metanifera Gavirate esiste ancora e se sì in quale forma, anche perché il dubbio è grande. L'unico aspetto politico che interessa la Commissione, nonostante le modifiche che ci dovessero eventualmente essere state, è una valutazione del merito e sapere se il Consiglio di Stato sostiene ancora il messaggio inviato tempo fa. Altrimenti finiremmo per discutere nuovamente il merito della questione già discussa tempo fa, con la scusa che la Metanifera di Gavirate si è "gemmata" in due società, e staremmo qui inutilmente fino a stasera.

⁸ Discussione di entrata in materia: vedi *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio*, Anno parlamentare 2005/2006, Volume 6, Seduta XLIII, pagg. 3246-3254 e Seduta XLIV pagg. 3273-3296, 21.02.2006.

CAROBIO W., PER IL GRUPPO PS - Contrariamente a parte delle argomentazioni di Lombardi, il gruppo socialista appoggia la proposta di rinvio formulata dal collega Pantani. La giustificazione del rinvio sta in parte proprio nelle argomentazioni sviluppate da Lombardi: la presa di posizione del Consiglio di Stato è giunta solo all'Ufficio presidenziale in risposta alla richiesta della Commissione speciale dell'energia e in ogni caso la Commissione non conosce questa risposta. Il fatto che la Consigliera di Stato darà poi delle spiegazioni non credo sia sufficiente, e lo dimostrerò analizzando la risposta del Consiglio di Stato. Le questioni sorte, al di là delle richieste iniziali della LEGA, sollevano una serie di problemi che vorrei indicare brevemente.

Premetto che la faccenda Metanord è veramente diventata un bel pasticcio, non tanto per colpa della Commissione speciale dell'energia o del Parlamento – anche se esiste una sua responsabilità nel voto che ha poi dato – ma per colpa del Consiglio di Stato, al momento dell'introduzione della norma della referendabilità, annullata poi a referendum riuscito. Oggi ci troviamo di fronte a una situazione veramente assurda: su un tema sul quale era stata indicata la possibilità di referendum e sul quale sono state raccolte le firme non si dovrebbe più votare. La cosa diventa ancor più complicata in seguito: in Commissione speciale dell'energia i rappresentanti della LEGA avevano parlato della scomparsa della Metanifera, ma poi si è saputo che quest'ultima si è divisa in due società, tra le quali la Renova SA, legata all'operazione Metanord.

Analizzando la risposta del Consiglio di Stato sono preoccupato per una serie di aspetti, compreso quello finanziario. Nella lettera del Consiglio di Stato all'Ufficio presidenziale del 15 settembre, che anche voi avete ricevuto in copia, si legge: «*Il procedimento di scissione societaria, iniziato nel mese di giugno, è già stato approvato dagli altri soci della Metanord (...)*». Ricordo che tra gli altri soci della Metanord c'è anche l'AET. Sollevo questo primo problema di correttezza e di serietà nei confronti del Parlamento. In giugno era già all'ordine del giorno quest'oggetto, molto controverso, ma nessuno dell'AET e del Consiglio di Stato si è sentito in dovere di accennare a questa operazione in corso, approvata da un membro della società dell'AET. Io credo che questo sia veramente grave, rispetto a un tema oltretutto così controverso. Il direttore dell'AET avrebbe dovuto informare il Consiglio di Stato e il Parlamento, o comunque la Commissione speciale dell'energia, di queste situazioni che andavano modificandosi.

Secondo punto, sempre citando la lettera del 15 settembre: «*La Renova mantiene inalterate la capacità finanziaria e le risorse tecniche e industriali della società madre*». Questa frase è letteralmente riportata dal comunicato della Metanord del 14 settembre, con però una variante secondo me significativa. Nel comunicato si dice: «*Renova manterrà inalterate le capacità finanziarie (con l'ingresso di un nuovo socio) e le risorse tecniche e industriali della società madre*», mentre nel testo del Consiglio di Stato questo inciso tra parentesi scompare. Semplice dimenticanza o altro? Chi è questo nuovo socio? Suppongo si tratti di una società italiana attualmente insediata in Ticino. Credo si abbia il diritto di conoscere l'affidabilità finanziaria di questo "nuovo socio". Questo giustifica un approfondimento e una richiesta di rinvio.

Sempre nel testo del Consiglio di Stato del 15 settembre si dice che «*con il cambiamento societario sopra descritto, la Renova SA ha rilevato anche la partecipazione azionaria della Metanord. Attualmente il capitale azionario della Metanord (pari a fr. 5'334'000.-) è così composto: 25% Azienda elettrica ticinese, 25% Società elettrica sopracenerina, 25% Renova SA e 25% BKW FMB Energie AG*». Questa ripartizione è riferita al capitale iniziale di fr. 5'334'000.-, servito per la costituzione della Metanord. Oggi in discussione è invece la questione dell'aumento del capitale della Metanord. Dal testo del Consiglio di Stato non risulta se la Renova ha rinnovato l'impegno ad aumentare il capitale di 35 milioni di franchi

come lo fa l'AET. Suppongo di sì, ma credo comunque che anche questo aspetto meriti di essere approfondito. Ritengo che questi fatti giustifichino un rinvio e un approfondimento degli aspetti finanziari – oltre che di quelli giuridici – di tutta questa operazione, a dir poco contorta e confusa.

Un'altra situazione solleva qualche dubbio: il 22 agosto è stata pubblicata la notizia di una fideiussione di 20 milioni di franchi data dall'AET per un'operazione con una società di Gavirate, non la Metanifera, ma un'altra società legata comunque a quest'ultima. Anche quest'aspetto, a mio parere, merita di essere chiarito.

Concludendo, il gruppo socialista appoggia la proposta di rinvio come necessario approfondimento delle nuove situazioni emerse negli ultimi mesi.

LEPORI COLOMBO F., PER IL GRUPPO PPD - Non ho purtroppo ancora potuto discutere col mio gruppo di queste novità emerse recentemente; i tempi della politica superano quelli dell'organizzazione di un gruppo parlamentare. Credo comunque sia giusto riflettere e non dimenticare che siamo oggi chiamati a sanare un importante errore formale in cui siamo incorsi qualche mese fa, quando abbiamo approvato un messaggio del Consiglio di Stato che proponeva anche la facoltà di referendum. Oggi dobbiamo essere molto convinti di quel che facciamo e non possiamo più permetterci dubbi o passi falsi. Di fronte a quanto emerso venerdì sulla suddivisione della Metanord e sul subingresso di una nuova società in questo pool per la metanizzazione del Sopraceneri, io credo valga la pena chiarire esattamente l'oggetto della nostra votazione. Mi chiedo se si possa giungere a questo chiarimento oggi in aula; sappiamo che i chiarimenti sono solitamente da raggiungere in sede commissionale. Per rendere più razionali e più approfonditi i nostri lavori e per evitare ulteriori errori, credo che la proposta di rinvio non sia così ingiustificata. Se da discutere ci fossero unicamente i primi dubbi sollevati dal gruppo della Lega ancora nel corso del mese di luglio, sappiamo che su quelli la Commissione speciale dell'energia ha già potuto chinarsi, dandoci un preavviso. Altrettanto non si può invece dire sulla nuova emergenza della divisione della Metanord, che ha poi portato alla nascita della Renova. Mi sembra un aspetto importante che merita di essere approfondito, verosimilmente e in modo più opportuno in Commissione.

MELLINI E. N., PER IL GRUPPO UDC - Noi non siamo convinti dell'opportunità di questo rinvio, perché vediamo il problema da un'altra angolazione. A noi, francamente, interessa solo che il messaggio di oggi venga respinto per poter far votare la gente sul messaggio passato. Di conseguenza noi ovviamente non intendiamo entrare in materia. D'altronde non credo che procrastinare la decisione per ulteriori approfondimenti serva a qualcosa. Ulteriori approfondimenti saranno non solo possibili, ma anzi doverosi, se non si entrerà in materia e si deciderà di portare la gente a votare sul vecchio messaggio. Durante la campagna si potrà eseguire qualsiasi altro approfondimento e attuare qualsiasi altra opera di convincimento. Non riteniamo giusto che si porti ancora avanti la discussione e questo tentativo di defraudare oltre 7'000 cittadini che hanno firmato il referendum del loro diritto di esercitare i diritti politici. Di conseguenza il gruppo UDC è contrario al rinvio.

LOMBARDI S. - La cosa singolare di questa situazione è che noi stiamo tentando di discutere di una proposta di rinvio senza avere basi di conoscenza uniformi tutti quanti. In Commissione speciale dell'energia abbiamo chiesto all'unanimità – come ho detto prima –

che avvenisse questo dibattito sulla questione della referendabilità o meno, ma che preventivamente ci fosse un'informazione da parte del Consiglio di Stato sulla faccenda dello sdoppiamento della Metanifera di Gaviate. Stiamo discutendo adesso senza avere avuto questa informazione dal Consiglio di Stato. Grazie alle doti di sintesi del collega Carobbio siamo riusciti comunque tutti a leggere quella lettera, che non avevamo ricevuto, indirizzata dal Consiglio di Stato all'Ufficio presidenziale e a capire quello che lui aveva capito quando era andato al pulpito. Adesso io l'ho letta; a me manca, come membro della Commissione speciale dell'energia, un'informazione precisa, che gradirei la Consigliera di Stato Masoni ci potesse dare alla fine della sua esposizione. Occorre che la Commissione speciale dell'energia, per poter chiedere di bocciare questa proposta di rinvio e quindi di non ridiscutere cose già discusse, sappia se alla luce di queste novità il Consiglio di Stato sostiene ancora o meno il messaggio originale di Metanord, quello che nel merito abbiamo già discusso e che oggi dovremmo discutere soltanto per quanto riguarda la clausola referendaria.

PANTANI R. - Voglio sapere come fa il Consiglio di Stato a dare una risposta precisa, quando, pur scrivendo lettere, di preciso non c'è niente. Si è parlato di tutto, ma qui ogni volta che si parla emergono situazioni nuove che non erano a conoscenza di nessuno, se non di pochi intimi e di pochi addetti al commercio di gas e di energia elettrica in Italia. Dico in Italia e non in Ticino, perché a me sembra che l'AET sia diventata tale che l'EDF francese in confronto è una scatola di sardine. Qui si sta parlando di contratti con l'Albania per uno o due miliardi di franchi. Io ho fatto un piccolo conto: con un miliardo e mezzo di franchi compro tutta l'Albania, non compro solo il metanodotto.

MASONI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - A questo punto non mi è chiarissimo se discutiamo sul merito o no. La proposta del Governo era finalizzata semplicemente a sistemare un errore formale, chiedendo al Parlamento di pronunciarsi sulla necessità o no di una clausola referendaria. Il 13 settembre la Commissione ci ha chiesto ulteriori approfondimenti, la risposta del Governo è partita il 15 settembre. Se mi chiedete il parere di merito, potrei darvi qualche argomento in più. Il Governo ha sostenuto e sostiene, come l'aveva sostenuto questo Parlamento quando ha votato in febbraio, il progetto del gasdotto del Sopraceneri e la partecipazione di AET a questo progetto, che comunque verrà realizzato con o senza la partecipazione o con o senza una partecipazione determinante di AET. Se discutiamo della richiesta della Commissione di ulteriori approfondimenti, come Governo non vorrei pronunciarmi. Quello che posso dirvi è che, se la Commissione vuole riunirsi adesso, Paolo Rossi è disponibile a dare alla Commissione le spiegazioni che sono state chieste qui in Parlamento. Un ulteriore rinvio con ulteriori incertezze a un'altra sessione del Gran Consiglio per fare una discussione di merito, per riapprofondire temi che sono in realtà già stati discussi e risolti, creerebbe problemi. Qui si tratta veramente soltanto di discutere se vogliamo o no munire questo decreto della clausola referendaria. Se si vuole un rinvio alla Commissione si può fare una pausa e un'audizione con il direttore dell'AET, che è disponibile da subito.

CAROBBI W. - Una prima osservazione al collega Lombardi. Il discorso sul merito viene riproposto da questa faccenda. Perché è chiaro che i dati che erano nel messaggio, sul

quale si è votato a maggioranza favorevole – escludiamo la storia della clausola referendaria – oggi sono in parte cambiati. Per cui la discussione e l'approfondimento secondo me si giustificano soprattutto alla luce di queste informazioni.

Riprendo il discorso. La Renova si dice che sia una componente che si è gemmata o separata – non so qual sia il termine esatto – dalla Metanifera e che ne riprende tutti gli impegni; però il Consiglio di Stato ha tralasciato (non so per che motivo) il discorso sul nuovo socio entrato nella Renova. Vorrei sapere chi è questo nuovo socio, quali sono le garanzie che ci danno. Siccome l'AET si impegna con 35 milioni, voglio esser sicuro che questa operazione non arrischi di andare a vuoto, tanto più che poi la maggioranza vuole addirittura privare i cittadini che hanno firmato il referendum, e i cittadini in genere, di pronunciarsi sulla questione. Per cui il rinvio è proprio necessario per chiarire questi aspetti.

Rispetto alla dichiarazione della Consigliera di Stato, prendo atto che lei non si oppone al rinvio, e questo mi fa piacere, però non credo che la cosa possa essere risolta con una semplice riunione di una mezz'oretta, adesso. Secondo me il rinvio va fatto in Commissione, dandole il tempo di approfondire tutti gli aspetti; di ascoltare il direttore Rossi, ma anche di raccogliere altre informazioni.

Sostengo la proposta di rinvio; poi la Commissione deciderà le modalità per questo suo approfondimento.

PANTANI R. - La Consigliera di Stato Masoni ha affermato, con una certa sicurezza, che il Governo è d'accordo sul merito. Ma se è cambiato tutto? Sul contratto c'è scritto che il *general contractor* potrà subappaltare tutti i lavori di scavo eccetera ad altre aziende a suo piacimento, sotto il nome Metanifera Gavirate. In realtà il contratto è cambiato, perché qui non c'è più la Metanifera Gavirate, ma c'è la Renova SA. Non si può affermare con certezza che la Renova abbia la stessa potenza finanziaria (se ce l'aveva) della Metanifera Gavirate. L'impressione è che quei 20 milioni di fideiussione siano stati dati proprio a quel famoso socio nascosto della Renova SA.

CALASTRI R., PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE SPECIALE DELL'ENERGIA - Credo che la proposta di Marina Masoni di riunire la Commissione speciale dell'energia sia giusta; sarà poi la Commissione che preavviserà al plenum se accettare o non accettare il rinvio. Propongo quindi che la Commissione si trovi ancora oggi pomeriggio, durante la pausa.

CAROBBIO W. - Al di là della presa di posizione del presidente della Commissione dell'energia, c'è una proposta di rinvio e il Parlamento deve pronunciarsi: è favorevole o non è favorevole al rinvio? Se passa la posizione del rinvio, poi la Commissione speciale dell'energia deciderà come riunirsi. Non sono d'accordo che si colleghino le due cose. Potrebbe darsi che il Parlamento ritenga che non sia il caso di rinviare. Invito il Presidente a mettere ai voti la proposta di rinvio e poi discuteremo su quando trovarci.

LEPORI B., PRESIDENTE - Durante la discussione si è mescolato il rinvio col merito, quindi è difficile dividere le cose. Se decidiamo il rinvio non vedo perché la Commissione debba trovarsi. Dopo mettiamo in discussione il merito del messaggio.

LOMBARDI S. - Questa situazione, così confusa, era già stata discussa in Commissione speciale dell'energia. La "divisione" del Gran Consiglio sul merito è già cosa fatta, anche se cambierà qualche numero o forse qualcuno cambierà opinione in queste settimane. La divisione in cui ci troviamo in questo momento pone in difficoltà un messaggio che langue da un sacco di tempo e che alla fine potrebbe essere ritirato perché non vale più la pena di perderci tempo. Oltretutto un rinvio non costruttivo sullo smembramento delle società non accontenterà mai quella parte del rapporto di minoranza che lo aveva già bocciato. Prima di votare, anche se prevedo che la proposta di rinvio passerà, cerco di sottolineare il fatto che la divisione c'era e c'è nelle stesse identiche forme vissute settimane fa quando abbiamo discusso del solo merito. Sentiamo la Consigliera di Stato se sul merito ha qualcosa da dirci che possa convincere i gruppi a mantenere le posizioni che c'erano prima. Perché questo è il danno peggiore che può vedere chi, come il nostro gruppo, sostiene questo tipo di messaggio. Vogliamo affossarlo? Facciamolo subito e non perdiamo tempo in rinvii e approfondimenti inutili.

LEPORI B., PRESIDENTE - Chiuderei qui il dibattito per non commettere errori formali. La Commissione speciale dell'energia, come chiesto dal suo Presidente, si riunirà durante la pausa, darà eventualmente un preavviso sul merito o sul rinvio e la discussione riprenderà dopo la sua presa di posizione.

La discussione sulla proposta di rinvio è sospesa.

15. CONCESSIONE DI UN CREDITO QUADRO COMPLESSIVO DI FR. 9'000'000.- PER LA SOSTITUZIONE E IL POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE INFORMATICHE INSTALLATE PRESSO IL CENTRO SISTEMI INFORMATIVI PER IL PERIODO 2004-2008

Messaggio dell'11 maggio 2004 no. 5518

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BONOLI I., PER IL GRUPPO PPD - Questo messaggio – a rigor di logica – andrebbe esaminato dopo quello, pure all'ordine del giorno, concernente l'istituzione di quattro Unità amministrative autonome (UAA), tra le quali proprio il Centro servizi informatici. Per questo motivo il rapporto commissionale propone solo una concessione parziale (fr. 2'000'000.-) invece del totale dei 9 milioni di franchi richiesti.

E aggiunge un'osservazione molto importante, che eviterò di ripetere nella discussione sul messaggio no. 5800: «*Lo strumento dell'UAA evita di essere costretti a consumare l'intero budget concesso a preventivo per timore di perderne una fetta l'anno successivo*». Se così fosse – ma non abbiamo motivo di dubitarne, se il monitoraggio del progetto darà i risultati sperati e l'autorità di controllo avrà il coraggio di trarne le conseguenze – sarebbe già un bel successo rispetto alla situazione attuale. Questa situazione infatti è apparsa veramente problematica agli occhi della Sottocommissione che ha approfondito la questione dopo la richiesta di credito di 9 milioni tramite il messaggio del Consiglio di Stato. Si è così venuti a sapere della mancata chiarezza nel distinguere per il CSI la spesa corrente dagli investimenti.

Di conseguenza, i nuovi compiti ai quali il CSI deve far fronte a causa di nuove richieste e dello sviluppo accelerato tanto dei programmi quanto dei macchinari dell'informatica, mancano spesso dei fondi necessari sia per i nuovi investimenti sia per la gestione ordinaria. Ne potevano derivare quelle che il Consiglio di Stato ha definito, in una lettera alla Commissione, «*diverse disfunzioni nel servizio informatico e rischio di insicurezza dell'intero impianto*».

Questa invocazione di stato di necessità ha lasciato perplessa la Commissione della gestione e delle finanze, che oltretutto ha potuto appurare che la diminuzione della spesa per beni e servizi e quella per investimenti (gestione ordinaria) e di quella per crediti per la sostituzione di apparecchiature superate (investimenti) hanno messo il Centro in serie difficoltà.

Da qui è nata l'idea di trovare subito una soluzione d'emergenza con la concessione di una parte (2 milioni) del credito richiesto. La situazione andrà poi esaminata alla luce dello statuto di UAA che il Centro dovrebbe poter applicare a partire dal 2007.

In una situazione del genere appare chiara l'eccessiva rigidità del sistema di finanziamento e la non chiara valutazione delle esigenze fatta in sede di preventivo. Vi è da sperare che il passaggio a UAA permetta di risolvere difficoltà di tipo immediato, ma anche di programmare meglio l'attività e i relativi finanziamenti del Centro.

Per questi motivi il gruppo PPD si allinea alla richiesta di credito formulata dalla Commissione e propone l'accettazione del rapporto commissionale.

BERETTA-PICCOLI F., PER IL PDL - La cifra di 9 milioni di franchi mi sembra molto alta e non vedo nessuna innovazione. Altre nazioni come la Francia e la Norvegia e la Regione della Baviera si sono dotate di sistemi informatici gratuiti, ad esempio per le scuole. Nel sistema informatico ticinese invece non si riesce nemmeno a mettersi d'accordo tra i Comuni. Questi 9 milioni sono buttati via, perché non c'è nessun tentativo di risparmio e tanto meno voglia di cambiare. Formiamo una società alla quale non abbiamo niente da offrire. Pertanto il Partito del lavoro, alla luce di questa mancanza di voglia di innovazione, si rifiuta di buttare nel cestino 9 milioni di franchi.

PESTONI G. - Intervengo per chiedere alcuni lumi: siamo confrontati con un messaggio per un credito importante e sarebbe interessante sapere se i problemi emersi in questi anni al CSI sono stati risolti. Sappiamo che nell'ambito della riforma dell'Amministrazione è stata consacrata molta attenzione al CSI; c'è stato un lungo periodo che potremmo definire di confusione: ai funzionari nominati sono stati aggiunti quelli di "Amministrazione 2000", il

clima di lavoro non era più sereno a causa di conflitti di competenze tra i responsabili formali e quelli materiali. Ci risulta inoltre una forte rotazione di personale dovuta probabilmente ancora a questo tipo di situazioni. Sarebbe interessante sapere quante partenze ci sono state in questi anni, se esistono ancora dei funzionari di "Amministrazione 2000" in aggiunta a quelli nominati normalmente e se sì quanti sono, se questa rotazione pone dei problemi di funzionamento soprattutto a livello dei servizi rivolti agli altri uffici dello Stato.

CAIMI C. L. - Credo che si possa fare di tutto nell'ambito della riduzione della spesa; voi ricorderete sicuramente la famosa storiella dell'asino che impara a non mangiare più e appena ha imparato muore. Non mi entusiasma questa riduzione di credito, perché vi potrete immaginare che andare ai minimi storici e lavorare con il minimo indispensabile quando si vuole essere all'avanguardia, quando si vuole essere uno Stato che offre il quadro ideale per poter lavorare, non è il massimo. Credo che non si possa semplicemente lasciar cadere le argomentazioni contrarie senza dire due parole a favore. Si è già tagliato in modo sostanziale e sostanzioso in questo settore. Tagliare ulteriormente e dire di *no*, vuol dire essere d'accordo che le reti "cadano" (come si dice in termine tecnico), che regolarmente non si riesca a lavorare, che ci siano code d'attesa, che lo Stato non sia più efficace ed efficiente. Vi invito caldamente a sostenere il rapporto, pur limitato nel suo importo, e che si possa finalmente lavorare in questo settore guardando con un minimo di fiducia in avanti e non vedendo solo problemi e difficoltà da tutte le parti.

MASONI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Intervengo brevemente su questo messaggio per aderire alla proposta fatta dalla Commissione della gestione e delle finanze.

Dalla presentazione del messaggio (11 maggio 2004) sono passati quasi due anni e mezzo. L'esame svolto dalla vostra Commissione ha permesso ai deputati di sviscerare i problemi tecnici e contabili legati a questo ambito molto importante dell'Amministrazione cantonale.

Il credito quadro è lo strumento che serve a traghettare il CSI verso il cambiamento come Unità amministrativa autonoma, in base al messaggio che fra poco discuterete.

La trasformazione del CSI in UAA risolverà uno dei problemi concreti con cui questo servizio centrale dell'Amministrazione è confrontato: l'incognita della disponibilità finanziaria anno per anno. Diventando Unità amministrativa autonoma il CSI potrà programmare e distribuire meglio gli interventi su un arco di più anni e sarà anche maggiormente responsabilizzato. Sottoscrivo quindi quanto il rapporto della relatrice Marina Carobbio Guscetti rileva nelle conclusioni.

Per quanto concerne le perplessità sollevate in alcuni interventi ed espresse da alcuni commissari che hanno firmato con riserva il rapporto, devo dire che posso comprenderle, anche perché in ambito informatico non è facile applicare rigidamente una distinzione fra spese di gestione corrente e spese d'investimento, non è facile controllare la spesa e nel contempo potenziare i servizi.

Il Governo deve attenersi – e lo ha fatto in tutti questi anni – alle regole generali stabilite dalla Legge sulla gestione finanziaria e, più recentemente, alle regole specifiche definite nella risoluzione governativa del 27 maggio 2003 sui criteri di attribuzione delle spese correnti e di investimento.

Dal 2001 il CSI ha mantenuto grosso modo costante la spesa corrente, mentre ha ridotto quella per investimenti a mano a mano che i progetti di "Amministrazione 2000" venivano conclusi. Facendo astrazione dagli investimenti per "Amministrazione 2000", la spesa per investimenti del CSI si è mantenuta invece costante sul medio termine.

Capisco l'appello di Carlo Luigi Caimi, che posso sottoscrivere, ma devo dire che, essendo passati diversi anni dalla presentazione del messaggio ed essendo in vista la possibilità concreta di trasformare il CSI in UAA, possiamo aderire alla proposta commissionale.

Con la trasformazione in UAA, come detto, il CSI avrà una maggiore flessibilità ma anche una maggiore responsabilizzazione sulla spesa corrente, mentre per nuovi progetti informatici importanti farà capo alle richieste di crediti d'investimento.

Devo dire a Graziano Pestoni che non sono in grado di rispondere a memoria alle domande da lui poste; lo invito a presentare un atto parlamentare in merito.

Con queste brevi considerazioni confermo l'adesione alla proposta della Commissione e vi invito a stanziare il credito quadro di 2 milioni di franchi con scadenza a fine 2008.

CAROBIO GUSCETTI M., RELATRICE - Mi fa piacere, anche a nome della Commissione, che il Consiglio di Stato dia l'adesione alla proposta formulata dalla Commissione della gestione e delle finanze, ossia di concedere 2 milioni di franchi di credito per il potenziamento delle infrastrutture informatiche di fronte ai 9 milioni chiesti con il credito quadro. La Consiglieria di Stato ha ricordato le vicissitudini del messaggio del maggio 2004, che si è fermato in Sottocommissione della gestione dapprima, poi nel plenum della Commissione, proprio perché la Commissione della gestione e delle finanze voleva approfondire, dal punto di vista politico, una materia che apparentemente è molto tecnica. Quindi, come suo compito, la Commissione ha fatto una valutazione prettamente politica.

Il CSI ha una spesa corrente per servizi informatici attorno ai 48-50 milioni di franchi annui; a Piano finanziario ha ulteriori 20 milioni per progetti informatici. La Consiglieria di Stato ricordava la distinzione tra i crediti di gestione corrente e i crediti d'investimento. A nostro parere la spesa corrente e la spesa per investimenti andrebbero divise in spesa corrente per la manutenzione delle applicazioni esistenti, per la valutazione e la fattibilità di nuove applicazioni e spesa per lo sviluppo all'introduzione effettiva di nuove applicazioni. Quest'ultima unicamente dovrebbe essere l'oggetto di crediti d'investimento. Qui ci siamo invece trovati di fronte a un messaggio che chiedeva un credito quadro d'investimento complessivo per la manutenzione di applicazioni già esistenti e per la garanzia della continuazione di applicazioni che già funzionavano.

La Commissione è rimasta perplessa quando, dopo aver deciso la sospensione in attesa che il CSI diventasse uno dei progetti pilota UAA e informandone il Consiglio di Stato, questo ci ha scritto. Il Consiglio di Stato invocava lo stato di necessità, perché mancavano i crediti che non erano stati deliberati dalla Commissione della gestione e delle finanze per procedere alla manutenzione dei vari applicativi informatici e richiamava gravi problemi tecnici dovuti alla mancanza di sufficienti spazi di memorizzazione dei dati e rischi per la sicurezza informatica.

Siamo rimasti perplessi perché lo stesso Consiglio di Stato, nella sua lettera del 20 giugno 2006, rilevava che da un lato chiedeva sì nuovi crediti d'investimento, ma d'altra parte con il Preventivo 2006 aveva proceduto a tagliare in maniera significativa 4 o 5 milioni per la spesa per beni e servizi del CSI. Quindi vedete un po' il problema che c'era. Da una parte alcuni l'hanno evidenziato negli interventi. Sono stati ridotti i crediti per la spesa dei beni e i servizi, mentre dall'altra parte erano richiesti nuovi crediti d'investimento. Per questa ragione secondo la Commissione bisogna realizzare l'Unità amministrativa autonoma, che dal punto di vista finanziario può concedere una certa flessibilità al CSI, in modo da garantire, attraverso un budget ordinario, i crediti regolari per la manutenzione e per la diminuzione dei rischi di sicurezza informatica e semmai solo con nuovi crediti d'investimento lo sviluppo di nuove applicazioni.

Quindi, collega Caimi, la Commissione della gestione e delle finanze ha analizzato a fondo le ragioni che ci hanno spinto a ridurre la concessione del credito da 9 a 2 milioni. Ha discusso con la responsabile del CSI, signora Vizzardi, ha discusso al suo interno e appunto è giunta alla conclusione che per questa fase transitoria 2 milioni sono più che sufficienti, dal momento che presto il Parlamento si dovrà esprimere sulla trasformazione del CSI in Unità amministrativa autonoma quale progetto pilota. Tenuto presente che in futuro il sistema di finanziamento sarà diverso e tenuto presente che si chiede al Consiglio di Stato nel frattempo di non chiedere ulteriori finanziamenti per infrastrutture informatiche. Se ci sono dei problemi tecnici bisogna provvedere, però ricordiamo al Consiglio di Stato che il muoversi da una parte riducendo le risorse – in questo caso al CSI – d'altra parte facendo nuove richieste per crediti d'investimento, è una politica che noi non possiamo condividere. Da qui la nostra richiesta a voi di ridurre parzialmente il credito a 2 milioni e nel frattempo di attendere la discussione sul messaggio delle Unità amministrative autonome, che per quanto riguarda il CSI prossimamente dovrebbe regolare il budget di finanziamento. Quindi vi invito ad approvare la nostra richiesta, come d'altronde ha fatto anche il Consiglio di Stato.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 60 voti favorevoli, 4 contrari e 3 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale sono accolti con 59 voti favorevoli, 4 contrari e 3 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento delle finanze e economia.

16. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 18 APRILE 2005 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA YASAR RAVI E COFIRMATARI PER LA MODIFICA DEGLI ARTT. 20 CPV. 2 LETT. C) E 21 CPV. 1 LETT. D) DELLA LEGGE CANTONALE SUL LAVORO DELL'11 NOVEMBRE 1968

Messaggio del 25 gennaio 2006 no. 5747

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

RAVI Y. - La mia iniziativa parlamentare, relativa agli orari di apertura dei takeaway (paninoteche, spacci in genere), oggi in discussione, è stata dettata da un paio di considerazioni pratiche. Da un lato l'ineluttabile conferma che i takeaway fanno parte della cultura moderna, come diversi Cantoni d'oltralpe hanno già da tempo capito. Anche la legislazione sull'IVA lo ha capito, poiché essi rispondono di principio alla medesima aliquota degli esercizi pubblici e non a quella dei comuni negozi. Questo è stato confermato anche dal Tribunale federale in una sua sentenza del 22 marzo 2002.

D'altra parte è opportuno osservare come spesso e volentieri questi spacci di vendita al minuto ottengano un notevole successo alla sera, di domenica o durante determinate manifestazioni. Lo stesso Tribunale amministrativo ha avvicinato questo genere di spacci agli esercizi pubblici in una recente sentenza del febbraio 2006.

Tutti abbiamo già visto i takeaway: si tratta di piccole strutture che offrono cibi e bevande al pubblico, il quale può consumarli nelle zone circostanti. Sotto un profilo prettamente storico, gli spacci simili ai takeaway erano assimilati a esercizi pubblici nella vecchia legge sugli esercizi pubblici del 1967. Dal 1994, con l'introduzione della nuova legge, non vi è più stata chiarezza. Negli ultimi anni poi il caos è aumentato con il proliferare di queste strutture, che rispondono a un'esigenza della popolazione e dei suoi costumi. Non possiamo ignorare i takeaway e la soluzione attuale non soddisfa. L'Ufficio dell'ispettorato del lavoro li considera negozi comuni, con conseguente imposizione a chiudere in prima serata.

In Ticino, Cantone turistico che deve rispondere anche a esigenze della popolazione ospite, non si può ignorare questi spacci di vendita. Da qui la mia proposta di prevedere le aperture prolungate rispetto agli altri negozi usuali. Si tratta di un'esigenza.

Come gli esercizi pubblici, i takeaway offrono una consumazione sul posto. La dottrina mi spiega che non vi è differenza nella nozione di *consumazione sul posto* tra un takeaway e la terrazza di un ristorante.

Fa piacere vedere che il Consiglio di Stato – che ringrazio per il lavoro svolto – è andato persino oltre a quanto richiesto dall'iniziativa, prevedendo e proponendo una chiusura alle 22.00. È evidente che il Governo, sentiti i propri servizi e uffici, ha percepito l'esigenza e la problematica. Come rilevato nel rapporto di maggioranza, i gerenti e proprietari di tali punti

vendita sono d'accordo con il prolungo dell'orario sino alle 22.00 come proposto dal Consiglio di Stato.

Mi permetto infine due parole su chi si oppone per ragioni legate al diritto dei lavoratori.

La maggior parte di queste strutture sono aziende famigliari. Si tratta di piccole aziende e poche hanno personale dipendente. Questo personale, da quanto mi consta, soggiace a tutti gli effetti al contratto collettivo di lavoro della ristorazione. Si tratta di un contratto collettivo federale, che regola i diritti del lavoratore in modo ineccepibile, prevedendo anche gli straordinari. Su questo punto vi è una parificazione con gli esercizi pubblici. Non credo che i dipendenti possano in questo senso essere svantaggiati. Anzi, se è vero che nell'ambito della ristorazione vi sono diversi disoccupati, esiste un motivo in più per reintegrarli.

Auspicio dunque che l'iniziativa possa venire accolta, con la modifica proposta dal Consiglio di Stato nel proprio messaggio.

LURATI S. - Anche se a prima vista la questione parrebbe avere una rilevanza assai contenuta, la modifica proposta dal Consiglio di Stato a seguito dell'iniziativa elaborata presentata da Yasar Ravi entra in un ambito oggetto di parecchi e controversi pronunciamenti popolari e giudiziari. Non si tratta quindi solo di un'operazione cosmetica, come vorrebbe far apparire il rapporto di maggioranza, ma si tratta di un cambiamento radicale in materia di orari e giorni di apertura per una serie di attività che, nel nostro Cantone, sono state finora quasi completamente appannaggio di realtà indipendenti a conduzione famigliare e bene delimitate. Tenuto conto di ciò, anche la maggiore condiscendenza del Consiglio di Stato potrebbe essere comprensibile.

È però sfuggito, sia alla maggioranza della Commissione della legislazione sia al Consiglio di Stato, che, in tutti i Paesi europei dove la liberalizzazione degli orari di apertura è avvenuta su larga scala, questi commerci sono, di fatto, stati sottratti ai piccoli commercianti locali e sono diventati di proprietà di multinazionali o grosse catene di distribuzione. Mi pare quindi logico supporre, visto che si tratta di una nicchia di mercato assai redditizia e poco impegnativa dal profilo manageriale e organizzativo, che questa tendenza si faccia strada anche da noi.

Quindi, la domanda che ci dobbiamo porre è: vogliamo veramente sottrarre anche questa piccola parte di mercato a qualche intraprendente artigiano locale per consegnarla a una delle anonime multinazionali del fast food? Noi speriamo di no e ci auguriamo che anche da parte del Parlamento vi sia un ripensamento e quindi ci si orienti nella direzione del rapporto di minoranza, che, pur tenendo conto delle esigenze del pubblico, cerca di tenere in maggiore considerazione anche le realtà di mercato più congeniali a un tipo di attività strutturata su basi famigliari.

E qui entra in linea di conto un secondo elemento non meno importante: se e qualora queste attività dovessero diventare troppo attrattive e interessanti per le multinazionali del fast food sarebbe inevitabile il passaggio da attività perlopiù indipendente ad attività dipendente. Una situazione simile sarebbe destinata a cambiare radicalmente i presupposti su cui si basa il ragionamento del Consiglio di Stato, poiché bisognerebbe assolutamente prendere in considerazione la necessità di tutelare le lavoratrici e i lavoratori che sarebbero impiegati nel settore. E se gli esempi di McDonald's e Burger King non hanno insegnato niente al proposito può solamente voler dire che siamo disposti a chiudere gli occhi davanti a tutto.

Come vedete la portata delle implicazioni legate all'approvazione del messaggio, come proposto dal Consiglio di Stato, travalica abbondantemente le sole riflessioni legate ad

alcune attività cui tutti riconosciamo un'utilità e una funzione importanti per la società, per entrare in modo invasivo nella difficile discussione, piuttosto arenata, su una modifica complessiva della Legge cantonale sul lavoro. Una discussione che, anche se con fatica, potrebbe essere riattivata e finalmente trovare un terreno d'intesa nei prossimi mesi. Dunque, meglio sarebbe addirittura congelare il messaggio e includere il tutto nella prospettata modifica piuttosto di inserire l'ennesima soluzione raffazzonata che non tiene conto di un ragionamento complessivo allargato agli interessi di tutte le parti in causa.

Dal momento però che né il rapporto di maggioranza né quello di minoranza prendono in considerazione una tale eventualità, per i motivi sopra esposti e nell'esclusivo interesse degli operatori del settore, il gruppo socialista invita il Parlamento ad adottare il dispositivo di modifica legislativa come proposto dal rapporto di minoranza.

GOBBI R. - Voterò la proposta del Consiglio di Stato, ripresa dal rapporto di maggioranza, in quanto ritengo che un'estensione fino alle 22.00 dell'orario di apertura sia una misura che va incontro alle esigenze dei consumatori, visto che la gestione di questi takeaway è preminentemente familiare. È una misura che non va a scapito dei dipendenti, che sono protetti a sufficienza, sia dalla Legge federale sul lavoro, dal contratto normale di lavoro e in parte anche dal contratto collettivo di lavoro. La nuova Legge sugli orari di apertura dei negozi, che dovrà essere al più presto affrontata, metterà chiarezza a tutta la problematica legata alle aperture dei negozi. Ci vorrà comunque del tempo, visti i tempi della politica, per cui oggi ritengo corretto risolvere il problema dei takeaway, non di primaria importanza, ma che tocca soprattutto piccoli indipendenti, approvando il messaggio del Consiglio di Stato e il rapporto di maggioranza. Quindi vi invito ad approvare il rapporto di maggioranza.

MASONI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - L'iniziativa Ravi propone due modifiche della Legge cantonale sul lavoro per consentire al cosiddetto settore del takeaway (paninoteche, venditori di pizze al trancio e di kebab, ambulanti con roulotte, eccetera) di portare l'orario di chiusura alle 21.00 durante tutta la settimana.

Questi commerci non sottostanno alla Legge sugli esercizi pubblici, ma sono regolamentati in base alle disposizioni sugli orari di apertura dei negozi, così come richiamato dall'Ufficio dell'ispettorato del lavoro con la sua presa di posizione del 28 ottobre 2004. Di conseguenza la chiusura deve oggi avvenire entro le ore 18.30, il giovedì entro le 21.00, il sabato entro le 17.00, con obbligo di chiusura domenicale. Come ben possiamo immaginare, questi orari sono penalizzanti per questo genere di commerci e non rispondono alle esigenze dei consumatori, né tanto meno a quelle turistiche.

Per questa ragione il Consiglio di Stato ha accolto la proposta e ha espresso il proprio parere favorevole all'iniziativa, con una differenza non sostanziale.

Proprio condividendo le motivazioni che stanno alla base dell'iniziativa, il Governo propone di consentire l'apertura di questi commerci fino alle ore 22.00 durante tutta la settimana, anziché fino alle 21.00. In questo modo l'orario entro il quale deve avvenire la chiusura è parificato a quello fissato per le stazioni di vendita di carburante.

Una seconda differenza rispetto al testo dell'iniziativa è puramente di tecnica legislativa: nella modifica della Legge sul lavoro il Consiglio di Stato propone di separare il settore del takeaway da quello dello spaccio di tabacchi e delle edicole di giornali, cambiando l'art. 20 cpv. 2 con l'aggiunta della lettera e) e l'art. 21 cpv. 1 con l'aggiunta della lettera g).

La maggioranza della Commissione della legislazione aderisce integralmente alla proposta del Consiglio di Stato. Sottoscrivo quanto esposto dal relatore di maggioranza Rodolfo Pantani.

Il rapporto di minoranza propone invece alcune modifiche rispetto al messaggio. La più sostanziale riguarda l'orario entro il quale deve avvenire la chiusura: le 21.00 anziché le 22.00.

Il Governo mantiene su questo punto la proposta fatta nel messaggio per tre ragioni.

In primo luogo l'orario di chiusura non è un obbligo di apertura: i takeaway non devono forzatamente restare aperti fino alle 22.00; possono se vogliono e se i titolari di questi commerci ritengono che vi sia un'effettiva esigenza da parte dei clienti. È quindi una facoltà lasciata al titolare dell'esercizio commerciale, in base alle sue esigenze e a quelle della sua clientela. A dipendenza dell'ubicazione e della stagione, il prolungamento sino alle ore 22.00 può senz'altro giustificarsi, proprio in funzione delle motivazioni addotte nell'iniziativa.

In secondo luogo questa nuova norma evita il ricorso alle deroghe ad hoc e parifica l'orario di chiusura con quello delle stazioni di vendita di carburante (dove è pure possibile acquistare cibi da asporto). In questo modo la regolamentazione e il controllo dei cosiddetti takeaway sono semplificati e chiari.

Infine, occorre tenere presente che l'estensione dell'orario di apertura sino alle 22.00 non comporta problemi per l'eventuale occupazione del personale (laddove cioè non si tratti di commerci a conduzione familiare). Con la modifica del 2005 dell'ordinanza 2 riguardante la Legge federale sul lavoro, le aziende che preparano e consegnano pasti pronti al consumo sono infatti state equiparate ad alberghi, ristoranti e caffè, quindi senza restrizioni sugli orari notturni e festivi per l'impiego del personale.

La minoranza commissionale ha posto anche il problema della definizione legale dei takeaway.

Nelle modifiche di legge proposte nel messaggio governativo i takeaway sono definiti come «*locali che vendono cibi preparati caldi e freddi, non sottoposti alla legislazione sugli esercizi pubblici*». La differenza tra un locale che non sottostà alla Legge sugli esercizi pubblici (i takeaway appunto) e un locale che invece sottostà alla Legge sugli esercizi pubblici è stata chiaramente ribadita dal Tribunale cantonale amministrativo in una sentenza dello scorso 6 febbraio.

La preoccupazione di non snaturare l'interpretazione del concetto di takeaway rispetto a un normale negozio ha però indotto la minoranza commissionale a precisare meglio la definizione di takeaway nel seguente modo: «*locali che vendono **unicamente** cibi preparati caldi e freddi **da asporto**, non sottoposti alla legislazione sugli esercizi pubblici*».

Questa modifica, che era stata discussa in Commissione con alcuni rappresentanti del Dipartimento delle finanze e dell'economia, può senz'altro essere condivisa, perché precisa meglio il concetto.

Sempre la minoranza commissionale propone di inserire le modifiche riguardanti i takeaway negli articoli di legge che si riferiscono alle edicole di giornali e agli spacci di tabacco.

Il Governo, per ragioni di chiarezza, propone invece di separare, con l'aggiunta di una nuova lettera, i due settori. È una questione puramente formale.

Con queste considerazioni vi invito ad approvare le modifiche della Legge cantonale sul lavoro e ringrazio l'autore dell'iniziativa, il deputato Yasar Ravi, per aver formulato una proposta che risponde indubbiamente ai cambiamenti intervenuti in questi anni.

BERTOLI M., RELATORE DI MINORANZA - L'oggetto che stiamo trattando ha visto la presentazione di un rapporto di minoranza, perché rispetto alla richiesta Ravi, due erano le censure mosse da chi l'ha sottoscritto.

La prima era rivolta al testo come tale, poiché non sufficientemente specifico rispetto all'oggetto che si voleva trattare. In particolare il problema era quello di limitare effettivamente questa modifica ai takeaway e non a qualsiasi negozio che offra cibi caldi e freddi. Se voi andate in qualsiasi macelleria trovate oggi cibi caldi e freddi preparati. Se noi applicassimo questo testo senza nessuna specificazione, le macellerie – per fare un esempio – che offrono questo e anche altro, potrebbero tener aperto fino alle 21.00 o alle 22.00. È per evitare gli abusi, come ne sono avvenuti nel settore dei negozi legati alle pompe a benzina, dove si è fatta una regolamentazione che permettesse di più e ci si è ritrovati con dei mini super market, oltretutto che fanno concorrenza sleale agli altri super market sul territorio. Per evitare cose di questo tipo, noi abbiamo proposto in Commissione di specificare in maniera chiara che si tratta in questo caso di negozi – quindi lasciamo perdere quelli che dispongono anche della patente di esercente, perché sono sotto un'altra legislazione – che vendono unicamente cibi caldi e freddi da asporto. La Commissione è stata molto più sorda della Consiglieria di Stato, che oggi ci dice che questa modifica può essere accettata. Purtroppo in Commissione si è stati molto rigidi e non si è voluto nemmeno discuterne. Alla sottoscrizione del rapporto, ho tentato di rilanciare la questione, ma c'è stato un battibecco inutile che oggi potrebbe, spero, essere sciolto almeno su questo punto. E questo punto a me pare il principale, proprio per evitare l'effetto super market alla pompa di benzina.

L'altra questione è quella dell'orario. Siamo tutti d'accordo che è insensato tener chiuso un takeaway all'ora di cena. Visto che la prassi precedente e l'iniziativa andavano fino alle 21.00, quello del Governo ci è sembrato un passo più lungo della gamba. Il Governo propone di andare fino alle 22.00 per una presunta parità di trattamento con i super market annessi alle pompe di benzina. Ma allora perché non fino alle 23.00? Perché niente del tutto, visto che tanto hanno la possibilità di chiudere quando vogliono? Tutti i negozi hanno la possibilità di chiudere quando vogliono. Ma siamo perfettamente in chiaro tutti che questo discorso non è scisso dal discorso sul trattamento del personale. Ritengo però che questa seconda parte sia la parte minore. Anche se avrei preferito attendere, come diceva Lurati, la revisione complessiva della legge, potrei ritenermi soddisfatto qualora però si accettasse – nella legge – la specifica negli articoli toccati con l'introduzione dell'avverbio *«unicamente»*: *«negozi che vendono unicamente cibi preparati caldi e freddi da asporto»*. Varrebbe la pena di votare prima sul rapporto di minoranza e di maggioranza e poi eventualmente riprendere come emendamento questa questione, che mi pare il Governo, comunque, accetti.

PANTANI R., RELATORE DI MAGGIORANZA - Sono un po' esterrefatto. Qui sembrerebbe di dover cambiare tutto il sistema produttivo di un'intera nazione, si parla di liberalizzazione degli orari di chiusura, di anonime multinazionali. Ma qui si sta trattando, signori, di panini e pizza. Se vogliamo veramente entrare nel merito di tale questione, entriamoci pure, ma mi sembra che ci siano altre situazioni ben più gravi che meriterebbero la nostra attenzione. Quando si afferma che le macellerie potrebbero restare aperte fino alle 22.00, mi viene da sorridere. Il relatore di minoranza molto probabilmente non ha mai visto una macelleria, altrimenti avrebbe fatto altre considerazioni. La chiusura alle 22.00 (ogni negoziante poi può anche chiudere alle 21.00) è dovuta alla correlazione (è scritto nel rapporto di maggioranza ed è stato confermato

anche dalla Consigliera di Stato) con il sistema di vendita legato alle pompe di carburante, che fino ad ora vendevano panini e pizze calde e adesso si stanno addirittura sviluppando, con macchine del caffè, perché hanno la licenza per fare questo, e potrebbero chiudere a mezzanotte. Sento dire che i nostri piccoli o grandi negozi (c'è anche un grande negozio in quel di Chiasso, e mi riferisco alla Coop, in cui l'80% della sua superficie di vendita rimane chiusa fuori orario) fanno concorrenza agli altri super market. Signori, ben venga la concorrenza ai super market da un piccolo negozio, altrimenti non vedo per quale ragione il signor Lurati debba dire di aspettarci un'invasione delle multinazionali. Qui ci sono contraddizioni che non riesco a capire.

Vi invito a votare il rapporto di maggioranza così com'è e come è stato proposto dal Consiglio di Stato.

LURATI S. - Credo che alcune precisazioni debbano essere fatte.

Innanzitutto non è assolutamente vero che le lavoratrici e i lavoratori che lavorano in questi ambiti sono assoggettati al contratto nazionale mantello dell'alberghiero. Da questo punto di vista, mi spiace, ma non sono tutelati. Lo potranno eventualmente essere in futuro, ma attualmente non è così.

Per rispondere a Pantani faccio l'esempio di un Paese come la Germania, dove i takeaway sono molto frequenti: essi sono quasi completamente appannaggio della multinazionale Inbis. La mia preoccupazione – al di là delle 21.00 o delle 22.00, su cui posso anche essere d'accordo – è che accettando la legge senza le specifiche chieste dal rapporto di minoranza, riguardanti la conduzione familiare e l'asporto, invece di fare un favore a questi piccoli commercianti, facciamo un cattivo servizio. Credo che l'aspetto, che è anche stato accettato dalla Consigliera di Stato, debba assolutamente essere preso in considerazione, perché il rischio è troppo grosso proprio per le persone che vorremmo favorire.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 72 voti favorevoli, un contrario e un'astensione.

È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge (modifica) annesso al rapporto commissionale di maggioranza.

Sono menzionati nel verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposta di modifica.

Articolo 20 cpv. 2 lett. e (nuova)

- Emendamento della minoranza della Commissione della legislazione con la modifica proposta dal Consiglio di Stato riguardante l'orario di chiusura (dalle 21.00 alle 22.00)

*c) dei locali che vendono **unicamente** cibi preparati caldi e freddi **da asporto** non sottoposti alla legislazione sugli esercizi pubblici, fino alle ore 22.00;*

Articolo 21 cpv. 1 lett. g (nuova)

- Emendamento della minoranza della Commissione della legislazione con la modifica proposta dal Consiglio di Stato riguardante l'orario di chiusura (dalle 21.00 alle 22.00)

*d) locali che vendono **unicamente** cibi preparati caldi e freddi **da asporto** non sottoposti alla legislazione sugli esercizi pubblici: tutta la settimana entro le ore 22.00;*

Messi ai voti congiuntamente, i due emendamenti sono accolti con 46 voti favorevoli, 25 contrari e un'astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge scaturito dalle deliberazioni parlamentari sono accolti con 75 voti favorevoli e un contrario.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia.

17. RISPOSTA A INTERPELLANZA

Sezione dell'agricoltura: connivenza con interessi particolari o solo confusione sulle modalità di operare?

Risposta scritta (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS) dell'11 luglio 2006 all'interpellanza presentata il 10 aprile 2006 da Cleto Ferrari e cofirmatari

Signori deputati,

in quest'interpellanza si toccano tre temi:

- *quello degli intermediari nell'ambito dei contingenti lattieri;*
- *quello del riconoscimento di un'organizzazione di produttori;*
- *quello dei contributi per un programma Interreg.*

Si tratta di tre temi che nell'interpellanza vengono legati fra loro per sapere se vi sono persone, in qualità di intermediari nella compra-vendita di contingenti lattieri, che hanno ottenuto aiuti Interreg e il riconoscimento quale organizzazione di produttori senza avere i requisiti previsti dalla legge.

Occorre osservare che l'interpellanza e l'allegata documentazione inviata al Governo insinuano sospetti sull'operato della Sezione dell'agricoltura che vanno respinti al mittente senza mezzi termini. Non solo perché, come vedremo, la Sezione dell'agricoltura ha rispettato i criteri fissati dalla legge, ma anche perché l'interpellanza si fonda su voci ed illazioni senza mai indicare chiaramente quali sarebbero gli intermediari, quali sarebbero le organizzazioni di produttori e quale sarebbe il programma Interreg messi in discussione.

Fatta questa necessaria premessa, passiamo ad alcune considerazioni generali sui tre temi sollevati nell'interpellanza, prima di rispondere alle cinque puntuali domande poste al Governo.

Contingenti lattieri

I contingenti lattieri sono amministrati dal Servizio d'amministrazione per incarico dell'Ufficio federale dell'agricoltura; a livello cantonale è il Servizio d'amministrazione contingentamento lattiero presso la LATI. Questo Servizio amministra tutti i contingenti indipendentemente se il produttore sia socio o no della LATI.

Chi intende trasferire un contingente ad un altro produttore deve domandare al sopraccitato Servizio di ridurre il suo contingente della quantità che dev'essere trasferita e di aumentare in misura corrispondente l'altro contingente.

Solo questo Servizio conosce quindi i contingenti dei singoli produttori di latte ticinesi e viene a conoscenza dell'eventuale volontà di trasferire a produttori ticinesi o d'oltre San Gottardo i contingenti di latte.

L'art. 22 della Legge sull'agricoltura del 3 dicembre 2002 prevede che la vendita e l'affitto di contingenti di produzione del latte da parte dei titolari sottostanno all'obbligo di notifica. La lista dei contingenti in vendita o in affitto deve essere pubblicata sul Foglio ufficiale del Cantone Ticino per il tramite della Sezione dell'agricoltura.

L'art. 79 del Regolamento sull'agricoltura del 23 dicembre 2003 definisce la modalità d'applicazione del suddetto articolo di legge. Prevede quindi che la vendita e l'affitto di contingenti di produzione del latte fuori Cantone da parte dei titolari sono notificati alla Sezione almeno 15 giorni prima della conclusione del contratto e che la Sezione pubblica la lista dei contingenti in vendita o in affitto sul Foglio ufficiale del Cantone Ticino.

Come si può rilevare dai testi di legge, spetta dunque al titolare di contingenti notificare alla Sezione dell'agricoltura la vendita e l'affitto di contingenti di produzione di latte fuori Cantone.

Tutte le notifiche pervenute alla Sezione a partire dal 2003 (primo anno d'entrata in vigore della legge) sono state pubblicate sul Foglio ufficiale.

Se vi sono stati trasferimenti di contingenti senza notifica, essi non hanno potuto essere pubblicati in quanto non conosciuti dalla Sezione. Come detto prima, i nominativi non sono noti, anche perché il Servizio di amministrazione contingentamento lattiero, unico Servizio che può valutare se produttori ticinesi svolgono l'attività d'intermediario, è tenuto al segreto d'ufficio e non è nemmeno tenuto a comunicare all'Autorità cantonale il nominativo di chi vende, acquista o affitta contingenti di latte.

D'altronde anche nell'interpellanza si parla di intermediari senza fare nomi. Se questi fossero noti, spetterebbe anche alle organizzazioni agricole rendere attenti i produttori di latte, loro associati, che prima di procedere a trasferimenti di contingenti di latte devono notificare l'operazione alla Sezione dell'agricoltura per la pubblicazione sul Foglio ufficiale.

Riconoscimento delle organizzazioni di produttori

Nell'interpellanza si punta il dito contro un'organizzazione di produttori senza però specificare di quale si tratti fra le tre riconosciute dal Consiglio di Stato, ossia l'Unione dei contadini ticinesi, Il Gruppo allevatori Top Ticino e il Gruppo produttori di Bio-Ticino.

- *L'Unione dei contadini ticinesi ha fatto richiesta di riconoscimento il 6 maggio 2003 e il riconoscimento è avvenuto con decisione del Governo del 10 luglio 2003 sulla base dello statuto del 29 maggio 1968 e successive modifiche.*

- *Il Gruppo degli allevatori della razza bruna svizzera del Cantone Ticino (Gruppo allevatori Top Ticino) ha fatto richiesta il 27 maggio 2003 ed è stato riconosciuto dal Governo con decisione del 10 luglio 2003 sulla base dello statuto del 12 febbraio 1999, del verbale dell'assemblea costitutiva e della lista dei membri del Gruppo.
Il Gruppo allevatori Top Ticino ha ottenuto contributi per l'organizzazione della manifestazione Gotthard-Open che si è tenuta ad Ambri negli ultimi due anni. Il contributo è stato assegnato su preavviso favorevole della Commissione agroalimentare.
Se si ritiene che le manifestazioni (e in particolare Gotthard-Open) organizzate da questo Gruppo non devono essere sostenute, la Commissione citata, nella quale il settore primario è quantitativamente ben rappresentato, deve semplicemente formulare preavviso negativo.*
- *Il Gruppo produttori di Bio Ticino ha fatto richiesta il 19 febbraio 2004 ed è stato riconosciuto dal Governo con decisione del 7 settembre 2004 sulla base dello statuto e dell'elenco dei soci.*

Come si può desumere dalla data del riconoscimento, le prime due organizzazioni (Unione contadini e Gruppo allevatori Top Ticino) sono state riconosciute prima dell'approvazione del Regolamento sull'agricoltura del 23 dicembre 2003, in vigore dal 2 gennaio 2004, nel quale sono state codificate le modalità di domanda e la rappresentatività delle organizzazioni.

Interreg

Per quanto concerne i progetti Interreg occorre fare una precisazione generale. Il loro sovvenzionamento pubblico è in primo luogo di competenza della Confederazione, la quale si è dotata di una specifica legge completata da un decreto e da un'ordinanza. Quest'ultima assegna ai Cantoni la dotazione finanziaria della Confederazione nell'ambito del coordinamento regionale che va promosso tra i Cantoni partecipanti a un medesimo programma. Dal canto loro i Cantoni possono, se lo desiderano, integrare l'aiuto federale con un aiuto cantonale il cui importo è indipendente da quello federale.

Per il Cantone Ticino, dei 119 progetti approvati e beneficiari di un contributo federale, solo 50 hanno ricevuto anche un contributo cantonale. Nella maggioranza dei casi l'aiuto cantonale non è nemmeno stato richiesto.

In altre parole, affinché un progetto possa essere considerato "progetto Interreg", è sufficiente l'aiuto federale. Non vi è quindi nessuna interdipendenza tra aiuto federale e aiuto cantonale, ma autonomia totale del Cantone nel decidere se cofinanziare un progetto.

Lo stesso vale anche nell'ambito dei rapporti con il partner estero del programma Interreg, nel caso specifico del Ticino con un'Amministrazione italiana. Se quest'ultima non intende sostenere un determinato progetto, nulla vieta al nostro Cantone di sostenerlo. E viceversa, naturalmente.

Prima dell'entrata in vigore della nuova Legge sull'agricoltura il 1° gennaio 2003, il Consiglio di Stato ha valutato due progetti nell'ambito di Interreg.

Il primo riguarda un progetto Interreg IIIA presentato dal Gruppo allevatori Nera Verzasca concernente il recupero, la caratterizzazione e la valorizzazione del patrimonio genetico transfrontaliero relativo alla razza caprina "Nera Verzasca". Il Governo, su proposta del Dipartimento delle finanze e dell'economia, con decisione del 5 novembre 2002 ha ritenuto opportuno sostenere il progetto che interessa una popolazione caprina autoctona che,

grazie ai caratteri di rusticità, si adatta molto bene all'utilizzo del pascolo montano e alpestre garantendo pure una buona attitudine alla produzione lattiera.

Per questo progetto, su un preventivo di spesa di fr. 120'000.-, lo Stato ha assegnato un sussidio LIM cantonale di fr. 30'000.- e un sussidio agricolo pure di fr. 30'000.-, in aggiunta al contributo federale Interreg IIIA di fr. 42'000.-. Lo Stato non si è però limitato ai contributi finanziari: il progetto è infatti strettamente seguito dal consulente per la produzione animale della Sezione dell'agricoltura.

Il secondo caso interessa invece un progetto del "Gruppo allevatori Top Ticino" concernente il miglioramento organizzativo delle aziende zootecniche e la commercializzazione delle produzioni locali. Questo progetto era sostenuto dal Cantone, ma non ha riscontrato parere positivo da parte italiana (Regione Piemonte). Su richiesta del Gruppo, e dopo proposta del Dipartimento delle finanze e dell'economia, il Consiglio di Stato con risoluzione del 18 marzo 2003 ha comunque ritenuto opportuno sostenere ugualmente il progetto che, oltre a far crescere il livello professionale e l'imprenditorialità degli operatori, è finalizzato all'ottimizzazione della gestione degli allevamenti, al fine di ridurre i costi produttivi, e alla ricerca di maggiore qualità della produzione. Il tutto allo scopo di aumentare l'autosufficienza finanziaria delle aziende zootecniche.

Il contributo assegnato dal Cantone ammonta a fr. 40'000.- su un preventivo di spesa di fr. 80'000.-.

La critica contenuta nell'interpellanza secondo cui l'organizzazione «ha potuto ricevere dalla Sezione dell'agricoltura mezzi finanziari per un progetto Interreg pur sapendo che il progetto non fosse stato accolto dalla parte italiana» non ha fondamento, per le ragioni esposte in precedenza. Semplicemente il progetto non è stato accolto quale "progetto Interreg»; non è quindi transfrontaliero, ciò che non impedisce al Cantone di sostenerlo finanziariamente.

Va anche specificato a chiare lettere che la risoluzione governativa del 18 marzo 2003, con la quale è stato accolto il contributo finanziario al progetto del Gruppo allevatori Top Ticino, è perfettamente conforme alla legge in vigore in quella data. Infatti solo il 25 marzo 2003 il Consiglio di Stato ha deciso l'entrata in vigore retroattiva della nuova Legge sull'agricoltura al 1° gennaio 2003.

Risposta alle specifiche domande poste nell'interpellanza

1. Come mai la vendita o l'affitto di contingenti lattieri non è stata pubblicata sul FU?
Tutte le vendite e gli affitti di contingenti lattieri notificate alla Sezione dell'agricoltura sono state pubblicate sul Foglio ufficiale. I trasferimenti non pubblicati sono dovuti al fatto che la Sezione dell'agricoltura non ne è venuta a conoscenza. D'altronde ancora oggi la Sezione dell'agricoltura non è a conoscenza di transazioni avvenute senza notifica, anche perché, come spiegato in precedenza, il Servizio d'amministrazione contingenti cantonali non può, per motivi di protezione dei dati, comunicare queste informazioni.

2. A quanto ammonta la vendita di contingenti dall'entrata in vigore della legge e quanti contingenti di questi sono stati venduti senza essere pubblicati?
Dall'entrata in vigore della legge alla Sezione dell'agricoltura sono pervenute le seguenti notifiche di trasferimenti per un totale di kg 614'398:

<i>Ezio Pedrini, Airolo</i>	<i>kg 115'000</i>
<i>Adriano Bagnovini, Peccia</i>	<i>kg 20'000</i>
<i>Luca Prestinari, Arogno</i>	<i>kg. 30'000</i>

<i>Dino Sartori, Prato Leventina</i>	<i>kg 45'000</i>
<i>Celso Lombardi, Airolo</i>	<i>kg 200'000</i>
<i>Romano Reboldi, Camorino</i>	<i>kg 73'000</i>
<i>Angelo Lucchini, Muzzano</i>	<i>kg 35'000</i>
<i>Alberto Sisini, Salorino</i>	<i>kg 30'000</i>
<i>Giacomo e Enrico Pedrazzini, Tenero</i>	<i>kg 58'898</i>
<i>Piercarlo Vitali, Ghirone</i>	<i>kg 7'500</i>

I contingenti venduti senza pubblicazione non sono noti in quanto non notificati alla Sezione dell'agricoltura. I dati possono essere ottenuti solo dal Servizio di amministrazione di contingenti.

3. Quanti sono gli intermediari principali? Quanti kg hanno venduto in questi anni?
Non essendo noti i trasferimenti di contingenti non notificati, e quindi non pubblicati sul Foglio ufficiale, non è possibile rispondere a queste domande.

4. Tra questi intermediari figurano persone che hanno ottenuto gli aiuti Interreg e il riconoscimento quale organizzazione di produttori senza avere i criteri previsti dalla legge?

Per le ragioni appena esposte, non possiamo sapere chi siano gli intermediari cui fa riferimento l'interpellanza. Possiamo però dire che tutte le organizzazioni riconosciute dal Consiglio di Stato e che hanno beneficiato degli aiuti per progetti Interreg soddisfano i criteri previsti dalla legge.

5. Si può parlare solo di coincidenze?

Tutte le decisioni, sia di riconoscimento sia di sostegno finanziario ai progetti, sono state prese dal Consiglio di Stato su proposta del Dipartimento delle finanze e dell'economia. Le illazioni contenute nel titolo dell'interpellanza sono totalmente fuori luogo: non vi è stata alcuna connivenza con interessi privati né da parte della Sezione né da parte delle altre istanze che hanno preavvisato le varie decisioni (Divisione dell'economia, Dipartimento delle finanze e dell'economia), così come non vi è stata nessuna confusione in merito alle modalità di operare e al rispetto della legge.

Vogliate gradire, signori deputati, i sensi della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

L. Pedrazzini

Il Cancelliere:

G. Gianella

18. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16.25 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Bruno Lepori

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder